

# KINESIS!

CENT. 50



QUESTA FOTOGRAFIA DI VILMA BANKY, LA DELIZIOSA STAR DEGLI «ARTISTI ASSOCIATI», È STATA RIPRESA NELLA ARIEZZAZIONE DELLA STESSA DIVA, AD HOLLYWOOD, IN QUELLA CASA CIOÈ, CHE HA SUGGERITO ALLA DOLCE VILMA LA SUA PIÙ BELLA INTERPRETAZIONE: QUESTO È IL PARADISO

• Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare  
• Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la  
• conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

• Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-  
• sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e  
• preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è  
• possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

# KINES

ANNO IX - N. 28 - CONTO CORR. CON LA POSTA  
ABBONAMENTO ANNUO L. 20  
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50  
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222  
Amministrazione: MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti  
rivolgersi all'Amministrazione

## PANCROMATICA BERLINESE

### I MISTERI DELLA FRIEDRICHSTRASSE

IV.

Berlino, 13 luglio (notte).

Questa volta daremo uno sguardo alle immediate adiacenze della « Filmstrasse » cioè, in quella rete di strade tutte uguali e nerastre, che avvolgono la Friedrich, come in una corazza misteriosa. Sono le « dépendances » abbastanza importanti, peraltro, da occultare in taluni casi la fama della stessa arteria principale della « città del film ».

La Kockstrasse, per esempio sarebbe una strada che ricorderebbe tutt'al più ai passanti, che essa s'intitola a un certo Kock, che avrebbe rivelato all'universo un bacillo pericoloso quasi quanto quello... della cinematografia: il bacillo della tisi. Sarebbe una strada come migliaia ve n'è in questa « Stadt » berlinese, vecchia per modo di dire, vecchia per avere solo dugent'anni di vita e perchè anche i suoi vicoli sono larghi solamente venti metri, invece di sessanta, come nelle città « nuove ».

Ma la Kock, ha il suo diamante luminoso, a sinistra, in un palazzone di gusto discutibile se vogliamo, ma comunque, un diamante a cui hanno fatto, e non inutilmente, la corte molti banchieri americani, e verso il quale tendono gli sguardi della vecchia e decrepita Europa cinematografica: l'UFA!

UFA! Universum Film Aktiengesellschaft! UFA: nome sonoro che riempie la bocca di chi lo dice e le orecchie di chi l'ascolta! UFA: sonoro, se vogliamo, ma di una sonorità misurata, un po' grave e piena di sicurezza, non disgiunta da un certo ardore. UFA: sonoro, se vogliamo, ma di una sonorità misurata, un po' grave e piena di sicurezza, non disgiunta da un certo ardore. UFA: sonoro, se vogliamo, ma di una sonorità misurata, un po' grave e piena di sicurezza, non disgiunta da un certo ardore.

Cinematograficamente!  
E quando si domina cinematograficamente, chechè ne dicano i pessimisti e i volutamente avversari del cinematografo, si domina nel resto.

UFA! A chi volete rivolgere lo sguardo, in questo momento se non a questa tenace, ostinata, ammirabile « blockhouse » della resistenza filitistica europea? A le iniziative private, forse? Che nascono e muoiono come le mosche, « dans l'espace d'un film »? Quale altra Casa, quale altro Consortium, quale altro Konzern, quale altro Ente od Unione, o Compagnia, possono essere messi al confronto di questa unica testa di ponte gettata disperatamente sui mercati mondiali, a fronteggiare la sempre maggiormente invadente offensiva « yankee »?

Ma la UFA, oggi in pieno periodo di assestamento, non chiede aiuti, non domanda complicità finanziarie, non prega per ottenere appoggi all'estero. Decisa a vivere di una esistenza tutta sua, fatta di principi prettamente nazionali, ha dato una scollata ai vincoli nord-americani, ha sistemato dignitosamente gli impegni e i deficit delle passate gestioni, ha messo alla porta gli inutili, ha ristretto le proprie spese, passando dal monumentale UFA Palast, della Postdamerplatz, al severo palazzotto della Kock, impostando un programma di lavoro fecondo e continuativo. Ci sono, è vero, ancora parecchie macchie da togliere, ma, alleggerita di parecchie bocche troppo fameliche, potrà proseguire più audacemente nella esecuzione del suo formidabile programma di dominio intellettuale che si è prefissa.

Pensate un po'; mentre la Francia, nella sua impotenza, corre ai ripari e minaccia rappresaglie... inattuabili, rivelando così la propria debolezza nella quadruplici fusione Franco-Aubert-Pathé-Cinéromans, alla quale, sembra, verranno ad aggiungersi in breve altre Case; mentre l'Inghilterra cerca ansiosamente di sostenersi colla collaborazione di case editrici internazionali, la UFA

annuncia il suo formidabile programma 1929-1930, e che programma! Solamente 20 superproduzioni che qualifica « tout court », con orgoglio, *Dautsche*.

20 film, delle quali, una con Emil Jannings (che ritorna in Patria con parecchi milioni e con l'intenzione di valorizzare la produzione europea, come Fritz Lang); un film con Mosjukine realizzato da Wolkoff; *La melodia del cuore* e il *Principe Chausseur*, inscenati da Schwarz; 3 film con Joe May, uno con Brigitte Helm, inscenato dal grande Turjansky, *Le due mogli di Tomas Zezi*, *La modella di Montparnasse*, *Il Vagabondo dell'Equatore*, *La moglie che vorrei*, *Alto tradimento*, *Il vincolo dei Te*, *La Fidanzata di Majorca*, *Lucia la Comparsa*, *La fuga prima dell'amore*, ecc., ecc. Queste pellicole, dirette in maggioranza da Behrendt e da Zeisler e interpretate da Lillian Harvey, Jenny Jugo, George, e Gustav Fröhlich, saranno quasi tutte girate in « Ton » ossia con sistema « sonoro ».

Ma questo è poco se si considera che la Ufa annuncia altri 12 films silenziosi, 3 drammi... tropicali, inseriti in pellicole documentarie africane di altissimo interesse etnografico, 25 film di cultura, 12 film sonori di breve metraggio, riproducenti, canzoni e esecuzioni orchestrali a « a solo » di virtuosi, senza contare 150 films (3 serie di 52) « Wochenschauen », ossia giornali settimanali degli avvenimenti mondiali di tre diverse marche: *La Settimana dell'Ufa*, *La Settimana Deulig*, *la Settimana Opel*.

Evidentemente, c'è da rimanere sbalorditi...

Ho vissuto in Francia tanto da considerarla come la mia seconda Patria e credo di amare il mio Paese al disopra di ogni cosa al mondo... Tuttavia, quando passo davanti a questo palazzotto serio della Kockstrasse (e ci devo passare almeno quattro volte il giorno, fra andata e ritorno, per recarmi da « Sorrento » o da « Capri » i ristoranti ausonici della vicina « Anhalterstrasse ») non posso fare a meno di fermarmi qualche secondo per considerare con qualche attenzione questo fortilizio silenzioso, che opera quasi nell'ombra, dignitosamente raccolto e appartato. In alto, sul portone c'è la solita sigla. Sul marciapiede, lento e grave, passeggia un portiere vestito di un lungo palamidone color caffè, bordato d'oro. E sul berretto spicca anche il insegna fatidica. C'è più di un « camion » che entra ed esce silenziosamente dal portale. Anche lì, sulla carrozzeria quadrata, solida, forte, scritta in caratteri enormi, poderosi, e definitivi come se scolpiti per l'eternità, lo stesso motto: UFA!

E indovino, che dietro quelle teorie di finestre dalle vetrate luccicanti, tutta una attività prodigiosa, tutta una formidabile volontà, si agita, perennemente, sicuramente, con moto posato, ma continuo, con dispendio di forze ponderato ed inesauribile... I comandi debbono partire attraverso quel fascio colossale di fili che si irradiano di lassù, tra i comignoli del palazzotto severi e militareschi, col loro sembianze di guerrieri antichi, di cui l'aspirazione è quella di vincere... I fili partono a raggiera. E ve n'è molti diretti, agli innumerevoli « Kino » della Capitale, mentre altri raccolti in canapi grossi come un pugno, corrono verso Tempelhof e Babelsberg, dove trasmettono i comandi dei capi alla milizia artistica dei teatri di posa immani.

Indovino che si lavora in quella fucina severa come una caserma; si lavora senza tregua perfezionando il sistema di lavoro, emulando oggi i nemici... di Oltre-Atlantico, prevedendo già il perfezionamento che sconfiggerà domani questi turbolenti, studiando attraverso i difetti presenti il prodotto futuro che sarà dato dal sicuro domani.

L'UFA è una delle poche Case tedesche che lavori seriamente, appunto perchè ha

una finalità nettamente stabilita: essere tedesca! Lo ha rivelato in *Metropolis* che solo un genio tedesco poteva produrre. Anche se il film è stato un insuccesso finanziario... Ma genio tedesco e quindi Europeo... ad onore di questo continente nostro senza pace.

E a questa sigla dovrebbero ispirarsi tutte le Case degli altri paesi, che hanno qualche velleità di fabbricare e la frenesia di risorgere non solo attraverso i « can-can » della stampa e le chiacchiere di qualche genio incompreso, per poter finalmente costituire, senza limiti di frontiere, la coalizione paneuropea che si chiamerà U.F.A. come questa della Kockstrasse ma potrà significare forse *Unione Filmistica Antiamericana*.

FERRUCCIO BIANCINI

### VIAGGI ATTORNO ALLO SCHERMO LO STUDIO

Quando è vuoto lo si crederebbe un immenso hangar avente, ad una delle estremità, delle piccole cabine gemelle che sono altrettanti camerini per gli artisti.

Un silenzio impressionante regna su questa solitudine, come se fosse veramente impossibile il farsi comprendere senza la voce metallica del megafono.

A terra si avvolgono e si svolgono migliaia di fili elettrici che paiono interminabili rettili. Se non vi pungono, possono sollevati da lontano da mani invisibili, farvi cadere in qualche riquadro.

Ecco qui, come creati dalla bacchetta incantata di un mago, le decorazioni più diverse: la via di una piccola città del 13° secolo, la moderna sala da bagno di una civettuola signora, il grande scalone di un antico e severo castello. Improvvisamente, ad uno stridente colpo di fischietto, l'ombra che domina su tutte queste incantevoli apparizioni cede il posto alla luce abbagliante delle cento *plafonniers*, che s'interseca e si fonde con quella dei protettori faccettati e dei *tableaux* luminosi, trasportati dai 4 angoli dello studio, sia appesi ai soffitti che su carrelli mobili.

E s'incontrano, come per caso, un brillante cavaliere di ritorno dalle Crociate, una squisita mondana abbigliata da un sarto parigino alla moda e qualche Grande di Spagna che rende visita ad un suo cugino di Francia.

In realtà, lo studio è l'ultimo luogo ove

si apprende la storia.

Tutti questi personaggi hanno, d'altra parte, un bell'aspetto, malgrado il loro colorito smorto e gli occhiali dai vetri affumicati che proteggono i loro globi oculari dai potenti raggi luminosi.

Uomini in maniche di camicia corrono, spostano un mobile, forniscono pigiazioni, rettificano una posa. Ogni tanto l'alto parlante trasmette un ordine secco e violento. Il *mettem-en-scène* ed i suoi assistenti lavorano.

Ed ecco altri uomini trasportare degli apparecchi, fanno disporre delle lampade secondo i loro bisogni, esigano una luce più o meno diretta. Questi sono gli operatori.

Lo studio è un immenso alveare. Al silenzio, alla nudità che vi regnano in tutte le ore seguono prove senza numero, di quadri meravigliosi.

E la magia del cinema che ha principio in questo antro misterioso ove si preparano le più costose realizzazioni per aver termine un giorno su tutti gli schermi del mondo e così soddisfare l'innumerabile folla.

MARIO PALOMBA

### L'UOMO DEL GIORNO

MENJOU, IL FREDDURISTA

Tutti hanno visto un qualunque film di Lon Chaney, l'attore che si trasforma con le trucature più abili e i travestimenti più inverosimili.

Un giorno Charlot e Menjou passeggiavano per una via di Hollywood, quando Charlot vide uno scarafaggio sul marciapiede, e fece istintivamente l'atto di schiacciarlo. Ma Menjou lo tratteneva.

— Chissà che non sia una interpretazione di Lon Chaney!

\*\*\*

Poco gentile si mostrò una volta, Menjou, verso una nostra attrice cinematografica, celebre da noi se non per le sue interpretazioni almeno per l'amicizia ch'ebbe per lei un nostro grande industriale scomparso.

Parlando di lei con alcuni colleghi ebbe l'illustre attore a concludere: — L'ho vista l'altra sera a teatro ed erano dieci anni che non la incontravo. Ella è straordinaria! Non cambia mai: sempre vecchia!



Un bellissimo effetto di ombra e luce nel film di Julien Duvivier: Maman Colibri. Nel centro, addossata all'albero, Maria Jacobini

Gli operatori del film *Le bled celti* in un attimo di riposo (Istantanea del nostro corrispondente da Algeri, André Sarrony)



# Incursioni sullo schermo

MESE DI LUGLIO

Che le parole « mese di luglio » sian sinonimo di « caldura », ognuno sa, e che caldura sia sinonimo, per il cinematografo, di pacato dormire, quando non, addirittura, di profondo letargo a tutti, del pari, noto.

Mese di luglio di questo anno di grazia 1929. E la caldura è eccezionale; dimodochè, per non esserle — forse — da meno, anche la morta stagione cinematografica ha voluto debuttare con forma e sostanza non normali.

Lasciate, quindi, quasi totalmente in un angolo le soporifere prime, i cinematografisti romani si son dati, anima e corpo, a frugare nel repertorio delle riprese, cavandone fuori Venti anni prima, Sette anni di guai, Gloria, Le due orfanelle, La zia di Carlo, ieri; Aurora, Michele Strogoff e Il Pellegrino, oggi; Settimo Cielo e Variété che rivedremo in un più che prossimo domani.

Occupatici — a suo tempo — di Venti anni prima e pigramente disinteressatici di Sette anni di guai, Le due orfanelle, Gloria e La zia di Carlo, avvertiamo oggi la necessità di spendere qualche parola — non di critica, beninteso — a proposito di Aurora, Il Pellegrino e Michele Strogoff. Degli altri, riferiremo a tempo ed a lungo.

\*\*\*

Ignoro, e voglio ignorare, quali fortune abbia avuto Aurora, commercialmente parlando. Posso dire, tutt'al più, che questa ripresa non ha soverchiamente attecchito. Convien tuttavia tener presente, ch'essa giunge terza nel periodo — troppo breve — di un anno e mezzo.

Non è, Aurora — pietra miliare del cinematografo avventuroso — l'opera visivamente più completa ed indipendente che la Decima Musa ci abbia dato. Questa, ci è stata fornita dallo stesso Murnau, con l'ultimo uomo, ch'era senza didascalie; e per quanto in Aurora i titoli — alcuni indispensabili, altri aggiunti dal riduttore italiano per giustificare la sua opera — siano ridotti al minimo e rivestano una importanza assolutamente secondaria, il film perde, nei rari passi dialogati, quel carattere di supremazia assoluta di cui tanto si è parlato.

Tuttavia, con Aurora, F. W. Murnau ha dato al Cinematografo l'opera più omogenea, più fusa, più — oso dire — perfetta, chè, per equilibrio di valori, per armonia di proporzioni, per contemperanza di effetti, per studio dei tempi, per continuità, per snellezza di struttura, per costruzione — insomma — il film, pur non risentendo di alcuna influenza teatrale, ricorda — e molto da vicino — la sana e simmetrica architettura delle migliori tragedie greche. Valorizzato — come Murnau ha fatto in Aurora — queste qualità con una tecnica non ancora eguagliata per la quale ogni quadro — sia esso sintetico, simbolico o realistico — ha la sua ragione d'essere; per cui ogni inquadratura — non psicologica, non trascendentale, non individualistica, ma logica, armonica, riposante, ha uno spiccato e sempre diverso valore estetico; per la quale ogni raggio di luce sembra essere stato ora spalmato col pennello, ora inciso con lo scalpello; per cui ogni panoramica costituisce per l'occhio una sorpresa ed una gioia; per la quale lo spettatore vede la cacofonia dello jazz, ed il troppo bello, il troppo accurato, il troppo studiato non si risolvono una sola volta nel manierato, nell'oleografico, nel carolinaceo (è stata, questa, una bella [ma non salutare, purtroppo!] lezione per gli americani), integrate, insomma, tutti questi elementi (sappiateli, però, integrare come Murnau ha saputo) ed avrete Aurora, l'opera cinematografica più bella, in cui tre soli son gli interpreti (seconda ma egualmente non salutare lezione per i divi mattatori) tra cui una — Janet Gaynor — espressiva e persuasiva per temperamento, e due — Giorgio O'Brien e Margaret Livingstone — resi eccellenti dal realizzatore, e da lui solo.

\*\*\*

Superare — voglio essere ottimista: eguagliare Aurora? Perché no? Basterebbe racchiudere in un solo film tutte le qualità di cui sopra; ma senza copiare.



La ripresa di Michele Strogoff ha costituito un affare per il noleggiatore, una calamita per il pubblico, una disillusione per noi.

Tre anni or sono — in occasione della sua première — questo film ci impressionò favorevolissimamente; oggi, pur trovandoci ottimamente disposti, ci ha lasciati assolutamente freddi.

Michele Strogoff è invecchiato. Tre anni di vita sono stati per lui fatali, in quanto tutto ciò che nella régie di Tourjanski v'era a quell'epoca, ancora di nervoso, di incoerente, di caratteristicamente francese, quanto v'era — e rimane — nel soggetto di irrealità, di macchinoso, di artificiosamente epico, è balzato, evidentissimo, ai nostri occhi. La stessa interpretazione di Mosjoukine — non parliamo di Nathalie Kowanoko — ci è apparsa piuttosto superficiale, voluta, priva di slancio, suggerita, insomma, troppo da Tourjanski e da Giulio Verne e poco da Mosjoukine. Errore, questo, ch'è tale solo nei riguardi dell'impareggiabile e personalissimo attore russo ma che, per lui, è imperdonabile.

Non sempre il cinematografo ha mostrato d'invecchiare; son certo — domani — di trovare Variété più giovane e più vibrante che ieri; posso affermare che, se mi accadesse di vedere ancora una volta Giglio infranto o I Nibelunghi, essi mi apparirebbero forse ancor più mirabili che per il passato. Ma Giglio infranto, I Nibelunghi, Variété son capolavori assoluti, e Michele Strogoff, no. E poi, alcuni mesi or sono, un film dello stesso Tourjansky, un film ch'era la quintessenza della poesia e dell'anima slava — Volga... Volga... — s'è preso la briga di andarsi a cacciare tra noi e Michele Strogoff. E dunque nostra la colpa se quest'ultimo non ci soddisfa più?

\*\*\*

Dove si dimostra che la cosiddetta « stagione morta » può, qualora gli esercenti vogliono, essere più viva della invernale.

Abbiamo veduto — come dicevamo più sopra — il pubblico accorrere in massa alla ripresa di Michele Strogoff; lo stesso pubblico ha affollato la sala del Modernissimo per la ripresa de Il pellegrino. Ciò prova che il buon film, ed anche — assai più modestamente — il film « di chiamata », attiva il pubblico tanto nella stagione polare che in quella tropicale.

Non v'è, dunque, una stagione cinematografica di attività, ed una di inattività; vi sono, solamente, dei buoni, dei cattivi e dei pessimi films, dei quali i primi ed i secondi servono esclusivamente per il periodo invernale, gli altri restando riservati per quello estivo.

Il pellegrino, dunque, ha ricevuto dal pubblico romano la consacrazione di quel successo che, due anni or sono, fu sì vibrante e sì schietto.

Simile a tutte le creazioni di Charlie Chaplin, questa — che non è tra le primis-

sime — è fatta di verità e di umanità. Deformata attraverso il microscopio caricaturale del realizzatore, la prima; semplice, sincera, immediata, la seconda.

Per questo, e non altro, Chaplin è artista universale. Ed il favore col quale il pubblico accoglie invariabilmente i suoi films, sta a dimostrarlo.

\*\*\*

Buon successo ha riscosso al Cinema Imperiale, Siate mia moglie, una tra le migliori creazioni di Max Linder.

L'amico e collega Magic,

concesso sugli affissi il meritato rilievo.

Ben volentieri aderiamo e ci uniformiamo alla protesta, e la nostra solidarietà appare tanto più logica e motivata quanto più gli esercenti, volontariamente ignorando il nome dei vari régisseurs, vengono meno ad un obbligo morale, costringono noi ad un fastidioso lavoro di ricerca, e dimenticano che tale amore all'esattezza, senza arrecarci alcun particolare beneficio, viene, in sostanza, a rivestire un carattere di gratuita pubblicità per la casa produttrice od editrice di questo e quel film.

Facendo, dunque, una doverosa eccezione per il film Ridammi mia moglie di cui il Cinema Corso ha reso noto, attraverso una sobria pubblicità murale, il nome del realizzatore, iniziamo con questo numero, giacchè il film Arianna vince il gran premio ce ne offre il destino, la nostra campagna che ci trova secondi, ma tuttavia non meno equanimi e volenterosi.

## RIDAMMI MIA MOGLIE!

(Edizione Metro Goldwyn - Direttore Hobart Henley - Interpreti Lew Cody e Aileen Pringle - Cinema Corso).

È un nuovo film degli eterni coniugi cinematografici Lew Cody e Aileen Pringle, eternamente in lite e correnti eternamente il lieto pericolo della reciproca infedeltà.

L'eterna storia, in cui entrano — rispettivamente per lui e per lei — un l'altro (ch'è Bert Roach) ed una l'altra (ch'è Mary

Mac Allister, molto giovane e graziosa) si conchiude — naturalmente — nell'eterno modo: tradimento inesistente, se pure intenzionale, e riconciliazione.

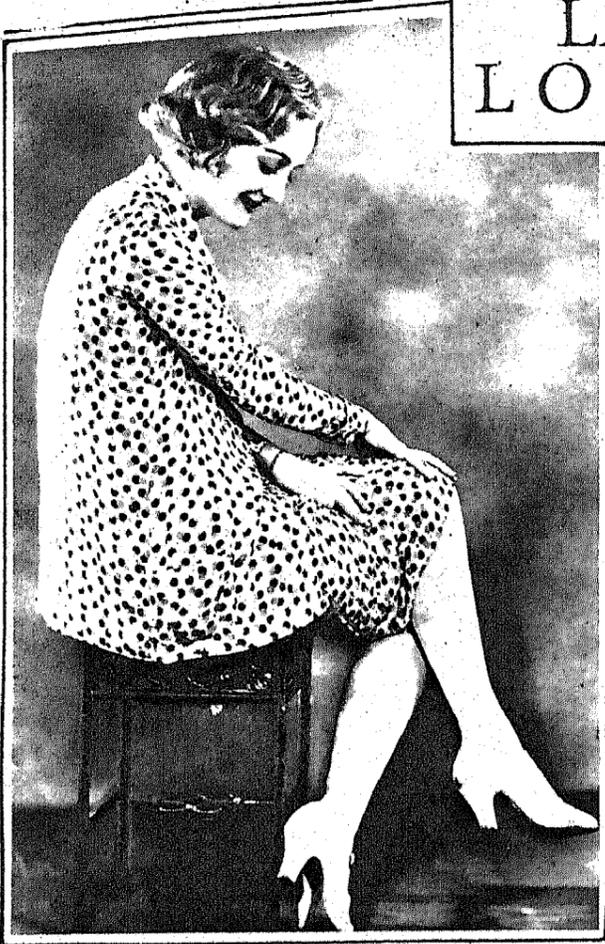
Trovate, pochine. Recitazione brillante, sceneggiatura accorta, messinscena elegante, fotografia ottima.

(Continua nella pagina 4).



Dall'alto in basso: Ivan Mosjoukine, protagonista di Michele Strogoff - Janet Gaynor, la meravigliosa interprete di Aurora - Aileen Pringle in Ridammi mia moglie!



LA MODA E  
LO SCHERMO

molteplice vivacità, a risaltare meravigliosamente sugli sfondi della natura, sia che si tratti del verde della campagna come dell'azzurro del mare, sia che il burrascoso ed infocato « simoun » desertico le trasporti fra le nudità rocciose delle Dolomiti.

Il significato recondito e valorizzatore di queste toilettes estive non si deve però cercarlo nel dettame della moda, perchè esso scaturisce, più che in qualsiasi altro caso, dall'essenza intima della donna, la quale, nella sua raffinata femminilità elegante, intuisce mirabilmente il segreto di dare, con la grazia dell'atteggiamento e della movenza, quella nota particolare che rende suggestivamente squisito il più insignificante dei particolari. Genericamente, nella linea, la moda segue la stagione passata; quello che muta costantemente sono gli atteggiamenti tipici e l'adattamento personale. Dando infatti un rapido sguardo alle grandi spiagge di moda: Deauville-Biarritz, il Lido, si trova, sempre irrisolto, il solito abitino di flanella bianca, sul tipo portato da Fay Webb, la deliziosa artista dello schermo. L'insieme viene completato da un « sweater » bianco, « tricoté », un semplicissimo berretto pure bianco e l'ormai tradizionale fazzoletto sulla spalla, a disegni bianco-rosso, richiamanti i colori delle scarpe: sintesi luminosa della grazia e della semplicità.

Una vera e caratteristica novità di stagione è costituita da una specie di « tailleur », impropriamente detto, risultante dall'unione di una gonna con giacchetta sovrastante, che, nella leggerezza morbida e nell'elegante rifinitura, è però l'antitesi più completa della rigida solennità dei « tailleur »: Josephine Dunn porta un tipo incomparabile del genere, a palline nere



Policromia fantastica sullo sfondo verde e azzurro della natura.

Note intense di colore, macchie elettrizzanti di calore e di vita, armoniosamente sparse sulla più mirabile tela che un genio divino seppe creare. È il soffio prepotente e vivificante dell'estate, che trascinando nella sua corsa ed assorbendo la tenue grazia della primavera, trionfa nella gloria del sole e nel profumo inebriante della terra; è la donna, o meglio tutta l'essenza della femminilità squisita che, parte integrante ed armonica del sublime quadro del creato, si evolve e segue, profondamente intonata nelle manifestazioni estrinseche della moda, le evoluzioni della natura.

La moda primaverile infatti, schiava soprattutto della linea, può dirsi ormai completamente assorbita da quella estiva, che pone in primo piano il colore, la qualità del tessuto, dando soprattutto risalto alla linea naturale del corpo.

In fatto di tinte favoreggia il rosso, frenetico simbolo della gioia di vivere, ed il giallo-limone, meno intenso ma non per questo meno suggestivo; ciò non significa però che il buon gusto e l'eleganza femminile si siano fermati esclusivamente ai tessuti in tinta unita e relative « nuances »; essi si sbizzarriscono nelle più svariate combinazioni fiorite, a grande disegno, le quali si prestano, nella loro

e gialle su sfondo bianco, gonna semplicissima con qualche pieghevatura, giacca ancor più semplice, ornata unicamente da due ampie tasche laterali: un insieme da passeggio di una grazia unica, praticissimo inoltre perchè facilmente essere lavato; si assicura anzi che miss Dunn provvide personalmente a questo particolare.

Negli abiti da sera invece, la moda è stata meno conservatrice: per essi infatti ha preso piede e trionfa la nuova linea disuguale della gonna. La stessa Josephine Dunn fornisce il più perfetto esemplare del genere, che può, a buon diritto, chiamarsi l'ultima creazione dei geniali sacerdoti della moda. Sul davanti sfiora appena il ginocchio, mentre dietro raggiunge le caviglie, scendendo dalla vita in ricche volute di spuma leggera, tutto in tinte nere, dà alle movenze una grazia ondulatoria di effetto... sismico, per chi guarda, naturalmente. La vita è attillata, liscia, scollatura più che discreta, con rifinitura di « strass ».

Una deliziosa fusione di pizzo e pelliccia, vero capriccio raffinato della moda, rappresenta il mantello di stagione, per sera, dell'elegantissima Marion Davies, espressamente ordinato dalla diva a Parigi. Il pizzo dorato sul ricco sfondo di seta rossa e bleu è unito con pelli di zibellino.

J. M. BONI



Dal-  
l'alto in  
basso: Josephine  
Dunn, Fay  
Webb, Josephine  
Dunn e Marion Davies

## INCURSIONI SULLO SCHERMO

## Arianna vince il Gran Premio

(Edizione Maxim - Interpreti Maria Jacobini, Alfred Abel, Jean Bradin - Super-cinema).

Sfondo: un ippodromo, motivi predominanti: surfs, steeple-chases, derbys, totalizzatori e consueti delizie... equine, perno: un conflitto circa psicologico intessuto sugli spunti originalissimi dell'amore, della gelosia, della disperazione, della vecchiaia che si ritrae in buon ordine acciocché la giovinezza — eterna rivale — vinca l'amorosa tenzone, il film svolge una vicenda che non sarebbe priva d'interesse, qualora

incongruenze divismi ed illogicità, prodigati in tal misura da sfuggire ad ogni controllo, non la rendessero assurda, sempre, esilarante, spesso.

Concepito secondo una ricetta commerciale che, da lunga pezza, ha fatto il suo tempo, il film è privo del più insignificante valore artistico.

Realizzazione pretensiosa, ma scialba: messinscena inverosimile; recitazione mediocre.

La fotografia è spesso eccellente. r. g.

## IL LIBRO VISTO

La cinematografia è il libro visto. Con queste semplici parole credo di aver detto

molto e di avere posto la cinematografia sulla base che più le spetta e che quindi viene ad additare sotto quali punti di vista essa va studiata, perciò su quali principi, direttive, norme, ecc... essa deve venire incanalata.

« Il libro visto », ecco la vera definizione del film. Le norme che regolano il libro scritto devono anche regolare quest'arte nuova.

Infatti tutto quanto si scrive in un libro può venire rappresentato in cinematografia, dal romanzo al poema, dalla storia, al madrigale. Quindi lo scrittore cinematografico ha davanti a sé, come lo scrittore di libri, una vera e propria missione da compiere presso l'umanità, missione tanto più alta e nobile, quanto egli è sicuro che il suo « libro visto » andrà non solo in mano ai suoi concittadini che parlano come lui la stessa lingua, nella quale il libro è stato scritto, ma andrà anche in tutte le parti del mondo, dove vi è un'anima che palpita ed aspira alla perfezione, anima che si può elevare, come si può avvelenare.

Fatta questa piccola premessa passiamo alla seconda parte di questa mia conversazione.

In tutte le cose c'è un ma. Ed è questo: gli scrittori moderni di soggetti cinematografici abusano troppo dello sfarzo, del lusso. La mania è divenuta tale che i programmi di taluni film non si perdono di richiamare il pubblico, con frasi di questo genere: « visioni di lusso fantastico » - « meravigliose toilettes » « il non plus ultra dell'eleganza e dello sfarzo », ecc. Possiamo dire che ormai non si crede di potere sceneggiare un film se le vicende dell'azione non si svolgono in saloni lussuosi, in ambienti principeschi, se i personaggi non siano dei ricchi oziosi, dediti al giuoco, all'amore, al divertimento. Ma il mondo è vasto e bello e nell'ombra nasconde molte perle ignote e meravigliose bellezze. La poesia della natura, l'immenso palpito del lavoro umano, l'ansito della nazione operosa che lucina i destini della Patria, lo strazio di mille cuori che lottano per l'esistenza, l'amore nelle sue forme più pure e soavi sono lasciati quasi completamente in un canto.

Concludendo, ho voluto dimostrare come il « libro visto » sia opera d'arte, tale da sapere entusiasmare e educare le folle.

CESARE GRAVINA

## QUINDICI ANNI D'AMERICA

Adesso Cesare Gravina, con la sua gentile signora, anche lei artista di prima linea, si concede un periodo di vacanze.

In quindici anni è stato otto o nove volte in America. Nell'America del Sud e in quella del Nord.

Dopo un così lungo periodo di un lavoro indavolato, un po' di riposo al Parco Mancolini al Vomero è il meno che un artista — anche dalla fibra eccezionalmente forte com'è Cesare Gravina — è il meno che si possa prendere.

— Ritornerete in America?

— Eh! no! Sono tornato in Italia, e a Napoli, col proposito di non andarmene più. In America, e, preciso, a Hollywood un artista trova tutto ciò che può desiderare. La scarsità di mezzi è ignota in quella terra meravigliosa per la formidabile attività degli uomini.

Ma quando avete lavorato molti anni, avete avuto del successo (Gravina dice così, ma il successo che egli ha avuto è stato continuo, grande e, ciò che non guasta, produttivo) risorge dal fondo dell'anima il ricordo della patria lontana...

— Sapete — dice Gravina animandosi — che da lontano la patria si ama potentemente, e, ad un certo punto, ha una voce per chiamarvi a sé, alla quale non si resiste?

Perché avrei dovuto resistere, io?

Non avrei avuto neppure la scusante che c'è per molti che in patria non hanno avuto fortuna.

Io modestamente la fortuna in arte l'ho avuta nel mio paese e fuori.

C'è soltanto una strana singolarità.

In Italia sono stato un artista comico. La benevolenza del pubblico italiano l'ho avuta in cambio delle ore di buon umore che ho dato al pubblico.

In America, nell'arte muta, sono stato — hanno voluto che non fossi altro — un artista drammatico fino al tragico.

Guardate queste fotografie...

(Erano un monte di fotografie diverse, di stampe).

...Sono poche. Io non conservo nulla, Poi non mi occupavo della *réclame*. Se ne incaricavano le case per le quali lavoravo.

(Le fotografie di Gravina, che sono dei fotogrammi ingranditi, sono sorprendenti. Pochi artisti hanno il dono di trasformarsi, senza trucco, come il Gravina muta di espressione, sempre raggiungendo degli straordinari toni di efficacia drammatica).

— Con chi avete lavorato?

— Mi dovrete domandare con chi non abbia lavorato. Sono stato con la « First National » con la « Paramount », con la « Universal » con la « Goldwyn », con la « Metro Goldwyn Mayer », con la « Metro », con la « Fox », con la « Boustroheim Production », con « Jackie Coogan » e con molte compagnie indipendenti.

Ho recitato con le « stelle », *with all the stars*:

Mary Pickford, Mary Doro, Margarita Clark, Valentine Grant, Jay Rae, Greta Garbo, Dolores Del Rio, Madge Bellamy, Gloria Swanson.

Ho avuto i grandi direttori Sidney Cotton, Erich Stroheim...

— Larghi mezzi?

— Domandate dei mezzi? In Italia è difficile farsene un'idea. Ed è difficile ad uno che venga di lì, come ne vengo io dopo esservi rimasto anni, e raccontare cose che non sieno prese per esagerazioni. Un direttore, quando tutto è al punto per andare avanti, s'accorge che un particolare

dello scenario non va — secondo lui. — Ordina:

— Togliete via quella roba!

— Adesso rimedieremo!...

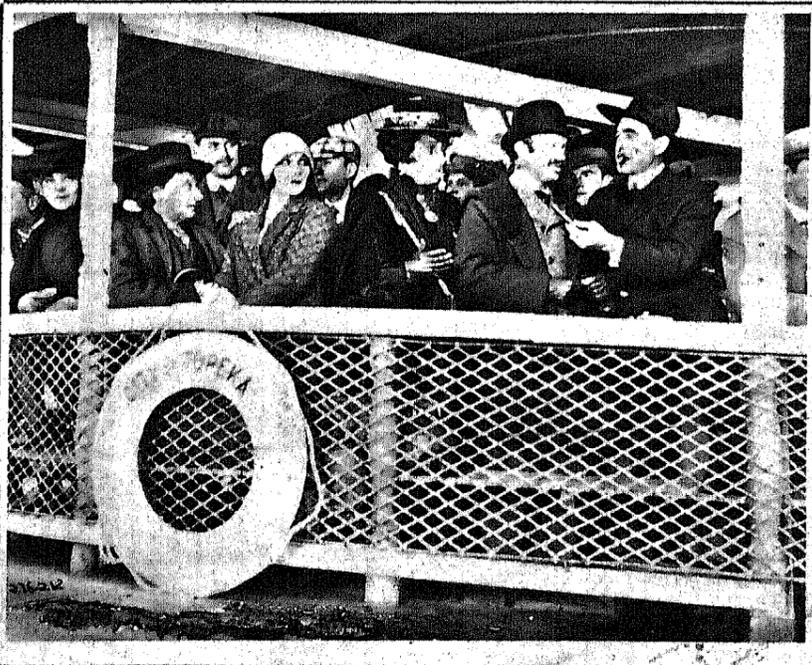
— Non si può. Togliete via. Rifate. Sarà per domani: oggi non si lavora.



Una scena de *La sete dell'oro*, una delle più recenti interpretazioni di Cesare Gravina. Nel fotogramma si possono riconoscere il grande attore italiano e Dolores Del Rio



Altra scena de *La sete dell'oro*. I cercatori d'oro si dirigono in lenta e faticosa marcia verso l'Alaska



Una tra le scene iniziali de *La sete dell'oro*, film realizzato da Clarence Brown e nel quale Cesare Gravina crea con verismo impressionante la figura di un vecchio cieco

C'era una folla di comparse ingaggiate. Quel rimando equivaleva a una diecina di migliaia di dollari mandati all'aria. Pare, forse è realmente un'esagerazione. Ma in America la spesa è un elemento trascurabile e trascurato sempre innanzi alla volontà decisa di raggiungere la perfezione in tutto.

A Hollywood — lo avrete letto e inteso cento volte — c'è tutto, si costruisce tutto, ci sono compagnie con grandi e piccoli attori di tutte le nazionalità del mondo.

Poi, quando sentite parlare di un aspetto di casa americana non dovete starvi alla sensazione che vi dà la parola descrittiva, dovete sforzarvi a rendervi l'ambiente. Si spende molto? Sì e no. Non si può dire a rigore: *si spende molto* con l'accento di chi vuol dire che il danaro è buttato via. Perché quel che si spende, ritorna, e ritorna subito.

Il collocamento della produzione cinematografica per l'87% si ottiene negli stessi Stati Uniti. Il film che esce dall'Unione Americana per venire in Europa o per andare altrove ha già dato un largo profitto; un profitto che si calcola a molte centinaia di migliaia di dollari.

Ecco spiegato il Direttore americano.

Scritturato a 750 dollari la settimana, m'hanno tenuto inoperoso tre settimane, in attesa che avessi naturalmente la barba con cui dovevo figurare sullo schermo.

Una volta hanno voluto uniformi, lampadari, perfino la carrozza dalla casa imperiale d'Austria. S'è pagato, ma s'è avuto tutto in piena autenticità.

Nessun vero artista dirà mai che ciò costituisca una superfluità o un eccesso.

— Dicevo che non m'hanno voluto come artista comico. Ho sbagliato. In *Montecarlo* ho un *role* comico. Piacque. Ma hanno preferito che sostenessi parti drammatiche, Nell'*Uomo che ride* sono *Ursus*. Nella *Marcia nuziale*, in *Greed*, nella *Poor Cistle Peppina*, *Donne folli*, *Merry go round*, tutti *roles* di forte drammaticità.

— Fumate?

— Sigarette, no, grazie. I miei toscani... se permettono.

— Ecco... l'accendisigari...

— C'è scritto...

— Sì. È un regalo di von Stroheim...

C'è questa dedica, incisa: « *To one of the greatest actors - the world has ever had - and incidentally my very best friend Cesare Gravina - sincere admiration.* »

Dec. 24 - 1925

ERICH VON STROHEIM ».

« Ad uno dei più grandi artisti che il mondo abbia mai avuto ed anche mio ottimo amico, a Cesare Gravina, con profonda ammirazione »

Dic. 24 - 1925

ERICH VON STROHEIM.

— Bello! Una superba dedica. Ma voi, Gravina, non siete uomo da stare in riposo.

— Ma che! Mi sento l'impazienza della ripresa...

## CONTRASTI

Un contrasto senza precedenti ha seguito la realizzazione de *Le tre passioni* di Rex Ingram.

Mentre il soggetto si sviluppa a Londra, nell'inverno aspro e piovoso proprio della metropoli inglese, l'intero film, fatta eccezione per gli esterni, venne girato a Nizza, sotto il magnifico sole della Riviera, a poche centinaia di metri dall'azzurro Mediterraneo.

Rex Ingram in maniche di camicia, protetto il capo da un elmetto di sughero, dirigeva delle scene i cui protagonisti rivolti in pesanti soprabiti o in ricche pellicce mettevano freddo soltanto a vederli.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE



LE TRE GRAZIE (Bergamo) — Scrivete quando volete.

Fotografie di Joan Crawford ne abbiamo pubblicate moltissime e, quasi tutte, in grande formato. Saluti.

ARZIGOGOLO (Pisa) — Brigitte Helm (svizzera) ha ventitè anni. Indirizzo: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Vilma Banky (ungherese) conta venticinque primavere. Puoi scriverle presso gli « Artisti Associati », Hollywood, California. Entrambe queste attrici sono sposate, la seconda con Rod La Rocque.

EVVIVA MOSJOUKINE! (Casena) — Prima di essere stampato in rotogravure, « Kines » usciva in rotativa. Come spirito, era il medesimo. Il prezzo dei primi numeri? Ma il nostro giornale si pubblica da nove anni!

La Castellana del Libano: Aslette Marghal (la Castellana), Choura Milena (Michela), Ivan Petrovich (Domènre), Gasron Modot (il siriano), Marcel Soarez (Dubost). Ne fu editrice la casa Natan di Parigi. Realizzatore: Marco De Gastyne. Assolutamente d'accordo per Ivan Mosjoukine. Saluti.

GIULIO CESARE CURIOSO (Napoli) — Rodolfo Valentino era tarantino. Lido Manetti, se non sbaglio, romano. Saluti.

UNA LETTRICE DI « KINES » (?) — Non conosco quell'attore.

ALA DI CORVO (Napoli) — Non soffocherò. Sono forte di stomaco, io. Condivido la tua ammirazione per Gary Cooper e per Ivan Mosjoukine. Troverai in questo numero una bellissima fotografia di Ivan; per Gary, non appena ne avrò una, mi affretterò a pubblicarla. A quest'ultimo, potrai scrivere in inglese, presso la Paramount, Hollywood, California.

Concordo per Vilma Banky che, dopo la mirabile interpretazione de *L'angelo delle tenebre*, è rimasta invariabilmente la medesima. Alice Terry è molto fine e graziosa; non mi sembra, però, che artisticamente valga gran cosa. Il film di cui tu parli s'intitola *I prigioni di Zenda*. Approvo la tua simpatia per Evelyn Brent, Norma Shearer, Dolores Del Rio (autentica attrice in *Reinazione* e *Romana*); indevole in *Gloria* e *Danzatrice rusa*; non degna di considerazione negli altri lavori), Gloria Swanson, Petrovich, Marceline Day, Doug, Josephine Dunn, Cortez, Dolores Costello e Dorothy Sebastian, nonché l'anticipa per Nita Naldi, Maria Corda, Huguenet Duflos, e Joan Crawford.

Non concordo nella ammirazione che concedi a Greta e a John, né nella repulsione che ti ispirano Olga Tschekowa, Pola Negri, Louise Brooks e Madge Bellamy.

Paul Richter è vivo e verde. Scrivigli a Berlino, Tauenzstrasse, 12.

Pola ha 34 anni e Mary 37; Francesca, Diomira e Maria hanno l'età che dimostrano. Gli interpreti de *I dieci comandamenti* furono: Theodore Roberts, Charles de Rochefort, Julia Faye, Estelle Taylor, Agnes Ayres (per la prima epoca); Leatrice Joy, Nita Naldi, Rod La Rocque e Richard Dix (per la se-

conda. *La moglie dell'altro*: Shirley Mason, Malcolm M.C. Gregg e Francis M.C. Donald; *Il cavaco della guardia*: Jaeta La Plante, Raymond Keane, Pat O. Malley e George Siegman; *Il ladro di Bagdad*: Douglas Fairbanks, Anna May Wong, Julianne Johnston, So-Jin, Sutz Edwards e Brandon Hurst.

Porgerò i tuoi omaggi al Colosseo; tu — se puoi — presenta i miei al Maschio Angioino. Salve.

AMARANTA (Roma) — Dice un proverbio che il peggio non muore mai. Ed è vero. Chè tu hai preso un granchio e, mettiamo pure, secondo quanto tu stessa dici, un gambero o, addirittura, un'aragosta. Ma quale mai sorta di crostaceo bisognerebbe andare a scovare per colui che dà sì... luminosa prova di cattivo gusto, non peritandosi di ostentare la sua ammirazione per quella gatta greca (bocca semipetra, sguardo attonito, frigidità di movenze e d'espressioni) verso la quale tu non ti preoccupi — e fai bene — di celare la tua antipatia?

Su Greta Garbo ho dato spesso il mio giudizio. E non credo sia il caso di ripeterlo ancora una volta.

Sono perfettamente d'accordo con te per quanto riguarda Olive Brook che è uno dei migliori attori del momento, pure se non molto abilmente *lanciat* (ma non è un Adone, l'ottimo Olive, ed i criteri mercantili che informano le varie edizioni giustificano ampiamente le medesime. Tu caprai che per un Ramon Novarro, per un Charles Farrell, per un William Haines, per un George O'Brien, per un *mannequin*, insomma, si possono far inuocoli, ma per un artista, che diamine! no e poi no!).

Te incuriosisco? Ad un osservatore attento (e le donne sono osservatrici per istinto) l'incognito dovrebbe celarmi solo per metà. Del resto, di me conosco tu cose. Non ti bastano?

Che cosa penso di te? Penso che tu sia giovane, ma non bambina, intelligente, colta, interessante, di gusto raffinato. Ho sbagliato? Saluti.

WANDOLINA (Napoli) — John Barrymore è inglese, nazionalizzato americano, ha quarantatré anni, è sposato con Dolores Costello, ha un rampollo tredicenne. Suoi film non ancora proiettati in Italia? Uno: *Leggenda alpina*.

Le più recenti interpretazioni di George O'Brien, Nils Ather e Charles Farrell sono: *Occhi bendati* (con Lois Moran), *Gelosa* (con Greta Garbo), *La ruota della fortuna* (ignoro con quale attrice).

IMPIEGATO (Villa Valtorna) — I maggiori attori italiani viventi ed in attività sono: Francesca Bertini, Maria e Diomira Jacobini, Carmen Boni, Rita De Liguoro, Leda Gys, Elena Sangro, Dina Paula, Donatella Neri, Lia Bosco, Anna Vini, Marcella Albani, Anna Mari, Lilianna Migheri, Vanda Travenca Lucia Zanussi, Dolly Grey, Franz Sala, Vasco Creti, Giuseppe Brignone, Barnolomè Pagano, Bandini, Elio Steiner, Marcello Spada, Gino Vucchi, Vittorio Vasser, Rolando Costantino, Ugo Gracci, Livio Pavanelli, Albertini, Serventi, Bianca, Aldini, Gambino, Giorgio Curti, Alessandro Ruffani, Alex Bernard, Taglienti, Emilio Ghione, Bruto Castellani, Pietro Cocco, Umberto Cecchi, Giorgio Bianchi, ecc.

Perchè un giovane bello, elegante ed intelligente possa essere assunto in qualità di attore cinematografico, occorre un provino che dia risultati positivi.

MOTO PERPETUO (Roma) — Perdonatissimo. Non hai davvero torto. La vita conviene prenderla secondo come viene. La rinascita? Speriamo bene. Scrivi pure quando vuoi.

EGO SUM (Saluzzo) — Il film *Il cadavere vivente* interpretato da Maria Jacobini è stato girato nel 1928 e non può, quindi, essere il lavoro al quale tu accenni.

L'attore che lavorava con Leda Gys in *Napole e niente c'è* si chiama Silvio Orsini. Di esso troverai una fotografia in questo numero.

Jack Trevor e Malcolm Tod sono inglesi, hanno rispettivamente trentadue e ventotto anni e potrai indirizzare presso i loro manager: Louis Verandé, Rue d'Angessau 3, Parigi. Scrivi quando vuoi. Saluti.

TIPO-TIPO PRINCIPALE



Celebrità in riposo: Robert Castle, Doris Hill, Neil Hamilton, Bobè Daniels, Clara Bow, Lane Chandler e Jean Arthur. Sopra: Betty Compson nel film *Gli amanti del deserto*

Rubrica delle Chiacchiere  
TALLONCINO N. 28

# IL SERVIZIO A CATERINA

Quella sera il cav. Gaetano Rombo entrò nel caffè aureolato da un insolito buon umore. Gli si leggeva sul volto una grande soddisfazione.

Gaetano Rombo era un ufficiale giudiziario pensionato.

Arguto e comunicativo, filosofo e scettico, soleva dire che le contrarietà nella vita rassomigliano al veleno preso a gocce. Come queste preparano l'organismo, immunizzandolo, alle grandi dosi, così quelle preparano l'uomo, immunizzandolo, ai grandi dolori.

E soleva dire tante altre cose che lo rendevano un personaggio simpaticissimo ed attesissimo al tavolo del piccolo caffè dove da anni si recava puntualmente nelle ore serali.

Dunque quella sera il Cavaliere era raggiante.

Beh, cavaliere, che c'è di nuovo? gli si chiese a caso.

Di nuovo?! Ma di straordinario, di magnifico, dovete dire...!

Cioè...?

Cioè che ho fatto il servizio a Caterina!

Caterina?! La vostra signora?

La mia ex non amatissima consorte. Appunto.

Ex?! Vi siete divorziato?

Meglio! L'ho piantata... Ma datemi mezzo toscano e lasciate che io rida un po' sull'avvenimento.

E, difatti, accese il mezzo toscano portogli e ne tirò voluttuosissimamente delle boccate di fumo che mandò in aria con un risolino da cuor contento ch'era un piacere a vederlo.

Insomma, ti sbrighi o no a raccontar questo straordinario avvenimento? Qual'è il servizio fatto a Caterina? domandò il notaio.

Un momento; mi offrite il caffè?

Vada pel caffè.

Corroborato da un bicchierino di grappa?

Offriamo.

Bene. Si avanzino le consumazioni! E il cameriere portò caffè e grappa.

\*\*\*

Dovete sapere — ma credo che lo sappiate — che io per molti anni sono stato affetto da una noiosa ed inguaribile infermità: Caterina, mia moglie, brava donna ma seccatrice sino all'inverosimile, la quale ha avuto il coraggio civile di affermare, durante un ventennio, che io sono egoista e disordinato, testardo ed incivile!

Noto che non un gesto o mormoria di protesta parte da questa nobile assemblea. Me ne infischio e proseguo:

Naturalmente io per venti anni ho sopportato l'ingiusto trattamento, giurando però in cuor mio di trarne un'aspra ed esemplare vendetta che rimandavo sempre per motivi pratici ed importantissimi. Primo fra tutti quello che Caterina deteneva la cassa dei risparmi domestici e soprintendeva con rara perizia al reparto culinario.

Qui facciamo un salto, e da vent'anni addietro veniamo ai nostri giorni. Un altro mezzo toscano, per piacere!... Grazie.

\*\*\*

Quindici giorni or sono un drammatico incidente acuì la cronica guerra guerreggiata esistente tra me e la mia distinta signora.

Io non amo la pasta con i fagioli. Ella ama la pasta con i fagioli. Quel giorno il desco famigliare era ornato dei fagioli con la pasta.

*Casus belli* ossia: tu lo fai per imbestiarmi! pensai. E allora l'altro io che è in me stesso — quello furente ed intollerante — dopo una concitata discussione lanciò all'indirizzo dei connotati di Caterina contenente e contenuto allo stato fumante.

Di qui urlò, ritorsione immediata mercé un bicchiere pieno di vino indirizzato volante alla mia fisionomia e da questa scassata con lestezza e infine mia uscita maestosa e corrucciata con l'imprecazione di rito: Che ti colga un accidente!

Rientrai a casa più tardi del solito. Silenzio dovunque. Sul tavolo da pranzo un biglietto:

*La tua presenza mi è insopportabile! Vado via per sempre con quanto legittimamente mi appartiene. Ti disprezzo!*

CATERINA

Rimasi un momento perplesso.

Da una parte l'allontanamento della mia consorte mi riempiva di giubilo; dall'al-

tra l'asportazione di quanto — secondo lei — legittimamente le apparteneva mi riempiva di rabbia e di tristezza. Pensate: quattro o cinque biglietti da mille e svariate masserizie, ivi inclusi dodici fazzoletti con la cifra R, una veste da camera da lei confezionata e regalatami ed un berretto in seta nera, per uso notturno.

Come fare? La notte passò brutta. E passarono brutti due lunghi giorni sino a che ebbi un lampo di genio. Corsi davanti ad uno specchio e dissi con solennità alla mia immagine riflessa:

— Gaetano, vendicherotti...!

E visitai la parentela. Così seppi che la sciagurata era, armi e bagaglio, presso una sua nipote. Là ieri la raggiunse una mia missiva:

*Caterina!*

*Domani è la tua festa. Avrai il coraggio di passarla lontana da Gaetanino tuo? È possibile che essa ci trovi separati?*

*Ho torto lo so, ma ti voglio tanto bene... Per provarlo sono pronto a mangiare da domani la pasta con i fagioli.*

*Ma ritorna a me! Ti attendo Caterina, e domani faremo il pranzetto della riconciliazione. Verrai o preferisci che io mi ammazzi?*

GAETANO

Questa mattina ella, armi e bagaglio, ritornava al nido.

Mi ha dato del brutto. Ed io zitto!

Mi ha detto che un'altra volta mi romperà la testa. Ed io zitto!

Ha soggiunto che era ritornata non per me ma per l'occhio del mondo... Ed io zitto!

Ho finto di essere affaccendatissimo nel preparare i dettagli pel succulento banchetto della riconciliazione cui ella, manco a dirlo, ha preteso l'intervento dell'odiata pasta con i fagioli. Poi le ho detto:

— Perché non facciamo, Caterina, quella torta con l'uva passa e col cedro che tanto ti piace? Queste sono dieci lire: bastano dieci lire...?

— Sì, ma occorrerà che io vada giù per comprare la farina, l'uva passa ed il resto...

— Naturale, amor mio! Va giù ed io frattanto preparo il fritto.

E allora ella ha messo il cappello e via.

Salto come il fulmine, ho preso dal diretto la cassa sociale; ho avvolto in carta fazzoletti, veste da camera e berretto mettendo il tutto in una valigia pronta da giorni e sono uscito di galoppo dopo aver deposto sul tavolo il seguente mio autografo:

*La tua presenza mi è insopportabile! Vado via per sempre con quanto legittimamente mi appartiene. Ti disprezzo!*

GAETANO.

E mi sono recato presso mio cugino già preavvisato. Ho fatto una ricca cenetta ed eccomi qua. Convenite che il servizio a Caterina è stato brillantissimo... Chi mi dà, per favore, mezzo toscano...?

T. O. RELLI.



Attrici americane: Colleen Moore



Attori italiani: Silvio Orsini



Attrici russe: Baclanova



PRIME Istantanee balneari: JOAN MARQUIS E MIRIAM BYRON



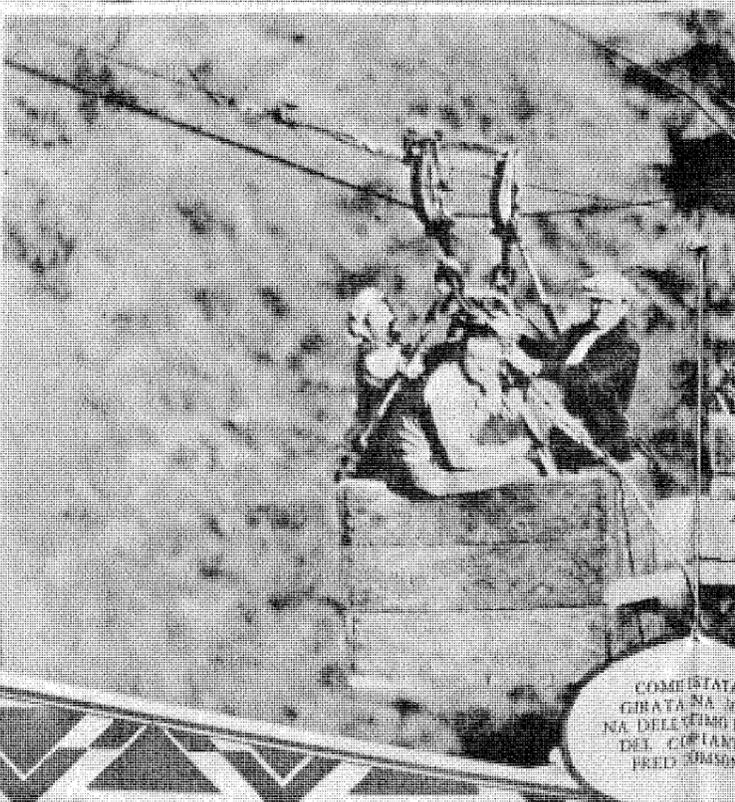
GRETA GARBO NELLA SUA PIU' RECEN- TE INTERPRETAZIO- NE: «L'ORCHIDEA SELVAGGIA»



TRA LE DUE LITIGANTI... UNA TERZA GORDERA' GER- TAMENTE



MENTRE SI PROCEDE ALLA REGISTRA- ZIONE DELLA VOCE DELLA DELIZIO- SA NORMA SERRER



COME STATA GIRATA NA' NA DELETTIMO FI DEL COPIARE FRED JOHNSON



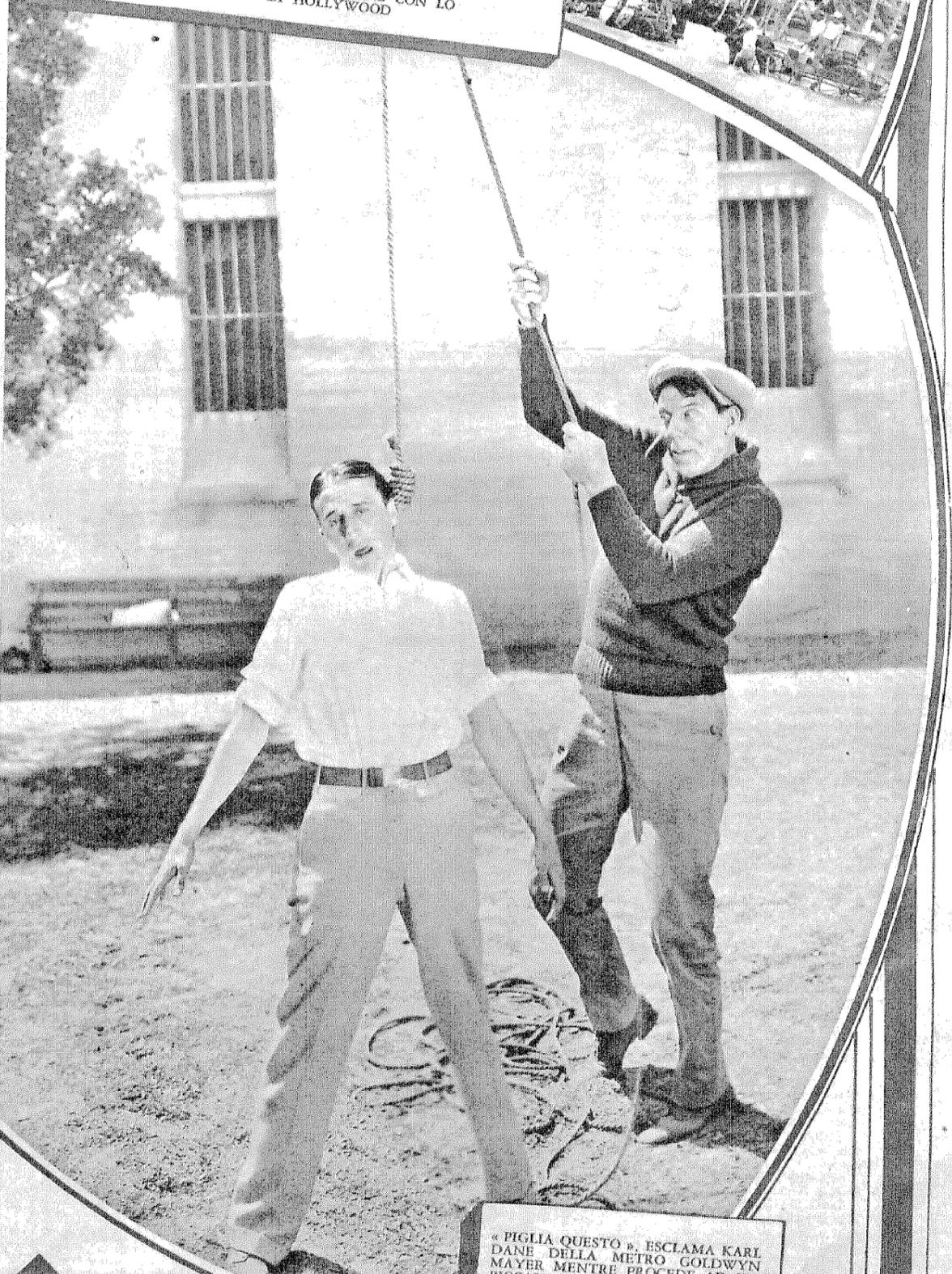
UN PLASTICO ATTEGGIAMENTO DELLA SCULTOREA MARY DUNCAN



ECCO COME W. S. VAN DYKE, DURANTE LA LAVORAZIONE DI OMBRE BIANCHE, SI E' TENUTO IN COMUNICAZIONE CON LO STUDIO DI HOLLYWOOD



È STATA UNA SCENA DEL PRIMO FILM E PIANTO OMSON



«PIGLIA QUESTO», ESCLAMA KARL DANE DELLA METRO GOLDWYN MAYER MENTRE PROCEDE AD IMPICCARE UN ALTRO SCRITTORE DI SCENARI: EARL BALDWIN

**RONALD COLMAN**

Il magnifico Tom Lingard de *Il Soccorso*, la più bella avventura di mare che sia mai stata cinematografata, recitava nel 1922 come secondo attore ne *La Tendresse* di Henry Bataille all'Empire di New York. Ora Colman può raccontare sorridendo la storia del suo arrivo a New York.

« Sono giunto a New York con trenta dollari, ma, in compenso, con due lettere di presentazione e tre colletti puliti. Tutti i teatri di posa erano chiusi e dopo infinite peregrinazioni affittai una cameretta a buon mercato. Quando ebbi speso l'ultima moneta per un caffè ed ebbi digiunato due giorni ottenni una parte nel teatro di Shubert consistente nel presentarmi alla ribalta e pronunziare poche frasi.

Questo lavoro rese il cartello per due settimane e poi cadde, ma fortunatamente io avevo già avuto 75 dollari (pari a una settimana di paga) con i quali stentai la vita circa due mesi fino al giorno in cui ebbi una parte importante in « East is West ».

Era ancora un ignoto. Di lui così disse, sulle colonne del *New York Time* il 26 settembre di quell'anno l'autorevole critico Alex Woolcott: una fine, appassionata interpretazione è quella data dall'attore Ronald Colman.

Questo favorevole giudizio fu condiviso da Henry King, il celebre direttore scenico che si preparava a partire per l'iper girare *Signora Bianca* con Lillian Gish prima attrice. King gli offrì una parte che Ronald Colman accettò con entusiasmo.

Così un attore partito per l'America dopo avere inutilmente tentato la fortuna sui palcoscenici dei teatri e degli « studios » inglesi, faceva ritorno in Europa per lavorare in un film prodotto da una Casa americana.

Anche il secondo film di Ronald Colman ebbe splendido esordio in Italia e fu *Romeo*, anche esso diretto da Henry King.

Colman vi figurava nella parte del pittore Carlo Buzzellini, quella di Tito Melema fu affidata a William Powell, che divenne, poi, suo intimo amico, e la parte di Baldassarre, lo studente, a Charles Lane, uno dei più vecchi attori di Hollywood che recitò poi, molte altre volte a fianco di Ronald Colman.

Con questo film si iniziò la rapida ascesa del simpatico attore, ed egli ricorda sempre con grande nostalgia il tempo trascorso in Italia, che egli dice « è legata nel mio pensiero al ricordo dei primi, fervidi sogni di giovinezza, quando ancora tutto il mio animo era teso nella volontà di riuscire e nello sforzo dell'intenso lavoro ».

**LA POSTA DEI CORRISPONDENTI**

**D. CARAMO** — Per la critica di quel film non è proprio il caso. Troppo vecchio. Per la corrispondenza, pubblichiamo.

**PEDRITO** — Si è trattato di un errore. Per le corrispondenze, va bene. Esse vanno inviate settimanalmente. Per la lettera bisogna attendere il prossimo anno.

**GIOVANNI GUARISCO** — Leggeremo.

**LUIGI PERSICHI** — Nella sua città siamo già rappresentati.

**FLAVIO TESORIERI** — Non è il caso.

**UNO STUDENTE UNIVERSITARIO** — Nella sua città siamo già rappresentati. Per gli articoli, va benissimo.

**FRIZZETTO LANGHINO** — Non sappiamo nulla del suo lavoro.



« Kines » ad Hollywood. Fred Niblo, uno tra i maggiori régisseurs americani, mentre osserva — con evidente compiacimento — il nostro giornale



Due stelle della rivista italiana: Cabiria e Fernanda Vinci

**« KINES » IN ALGERIA**

Il giovane e brillante realizzatore francese Julien Duvivier ha girato nei dintorni di Algeri e nel versante sud algerino (regione di Bou-Saâda) molti importanti esterni di *Maman Colibri*, film desunto dal celebre dramma di Henry Bataille.

Ne è « vedette » Maria Jacobini, coadiuvata da M.lle Hélène Hallier e da Franz Ledeter.

Maria Jacobini che conosceva già Algeri avendovi girato gli esterni de *L'avventura di Algeri* dell'U.F.A., mi ha dichiarato:

— Algeri è una città incantevole. La sua baia, senza alcuna esagerazione, mi ricorda quella meravigliosa di Napoli.

Il film del Centenario dell'Algeria francese, intitolato *Le Bled* (produzione della « Société des Films Historiques ») è stato presentato a Parigi con successo. Tutti gli esterni di questo lavoro sono stati ripresi nei dipartimenti di Algeri e di Costantina.

Un nuovo cinematografo, il Majestic, si aprirà tra poco ad Algeri. Costruito secondo gli ultimi dettami della architettura moderna, esso non comprenderà meno di 3000 posti a sedere e sarà una delle più grandi sale dell'antico continente.

ANDRÉ SARRONY

**UN AFFITTUARIO FORTUNATO**

C'è un conducente di taxi a New York che probabilmente non ha mai guadagnato tanto col proprio lavoro quanto affittando... il proprio berretto.

Nel cominciare *This is heaven* fu osservato per la prima volta che il soggetto del film comportava l'inclusione tra i personaggi di un conducente di taxi. Il particolare era sfuggito al « metteur en scène ».

Alfred Santelli, il direttore, si offrì allora per sostenere quella parte, ma fece presente che per dar colore alle scene gli occorreva portare un autentico contrassegno di conducente.

Fu chiamato un taxi e fu pageggiato col conducente che dietro compenso di cinque dollari egli cedesse per due minuti il proprio berretto ad Alfred Santelli.

Il contratto durò una settimana, al termine della quale il fortunato conducente aveva guadagnato una discreta somma, tutto fiero di aver contribuito mediante il proprio berretto alla esecuzione del capolavoro di Wilma Banky.

**NOMIGNOLI PER TARTARUGHE**

Una bizzarria ora in gran voga al Hollywood è quella dei nomignoli per...le tartarughe.

La stranezza fu lanciata da Lupe Velez al ritorno da un viaggio nell'Est: in quell'occasione il serraglio annesso alla sua casa del Laurel Canyon, composto di aquile, cani ed altre specie di animali, si aumentò di una dozzina di tartarughe sul cui dorso, ovverosia scudo, era dipinto il nome della bella Lupe o di qualcuno dei suoi amici.

La trovata piacque e ben presto parecchie altre stelle acquistarono tartarughe dal dorso dipinto, dando così alimento ad un commercio, che presto è diventato fiorente, basato sulla caccia ai tardi cheloni.

Moltissime lettrici ci pregano della pubblicazione di una

fotografia di Antonio Moreno. Eccole accontentate

# SEMIRAMIDE

A CHI PUO' INTERESSARE (Italia-Estero) — Il mio matrimonio è avvenuto giovedì undici luglio col comm. prof. Gino Gbidoni.  
**VENETA** (Venezia) — Eppure avete un indovinato proverbio: «La donna che la piasa, che la tata, che la staga a casa».  
**RAGIONIERE** (Torino) — Ferma volontà ed equilibrio, ottimista, d'animo buono ma vigile. Gusti artistici. Sicuro di sé, tranquillo e pieno di salute.  
**AVVOCATO** (Firenze) — Voi siete un grafomane bilioso e un acchiappaminchioni e certamente passerete alla posterità non solo come un vuoto concentrato e un feroce ignorante della grammatica, ma come l'esempio tipico dell'accontentone letterario...  
**ALDO** (Rimini) — Uomo non molto giovane, pronto di mente e di giudizio, fornito di spiccato spirito critico, e di notevole intelligenza. Uomo cortese e piacevole conservatore.  
**TEDESCO** (Lago di Garda) — Purtroppo è una verità... Vi sono delle diciture straniere nelle insegne delle botteghe, nei cartelloni della pubblicità, nella quarta pagina dei giornali... Siamo italiani e, riveduto, sarebbe ora di parlare e scrivere solamente in italiano. Finiamola con le parole, con le frasi, con i modi di dire stranieri, ritorniamo a Dante e... Petrocchi: non è boria codesta e non è egoismo: è soltanto rispetto a sé medesimi ed è per amore e per la dignità della Patria nostra.  
**EULALIA** (Messina) — Astuzia nel tratto col prossimo. Pinezza di giudizio. Ideazione viva.

Portamento distinto. Tono sentimentale depresso. Intelligenza maggiore della media...  
**OSSIGENATA** (Bologna) — No, non lo conosco. Provate a scrivere al comm. avv. Vinaradi, via Bagetti 26, Torino.  
**TENENTE** (Verona) — Amante dello sfarzo e del lusso. Orgoglio, posa e vanità. Istinti autoritari. Portamento pomposo. Intelligenza molto avara...  
**DOTTORE** (Modena) — Troppo gentile. Grazie tante del gradito presente. Già sarà un giorno indimenticabile per me... a Voi auguri e... figli maschi! —  
**ADA** (Trieste) — Cultura minore della media. Intelligenza mediocre. Ragionamento deduttivo. Carattere remissivo. Non non è il caso, basta scrivere al comm. prof. Francesco Sofia Alessio, Radiceva; Reggio Calabria... chi più di lui può sapere?  
**PITTORE** (Reggio Emilia) — Infatti i suoi quadri non saranno mai venduti. Perché? Ma perché sembrano dipinti «colla scopa»!...  
**VENTENNE** (Mantova) — Spirito soggetto a depressioni. Temperamento nervoso, volontà viva ma indisciplinata. Umore vario. Vanità. Scarsa cultura.  
**CLEOPE** (Monza) — Anima rigida. Testardaggine nelle azioni. Ideali grandezza. Vanità. Temperamento nervoso. Accarezzante nel tratto. Ragionamento intuitivo. Volontà debole ed indisciplinata.  
**MARTA** (Roma) — Eh, no, signora! Tanto va la galla al lardo finché ci lascia lo zampino. E tante volte ci lascia anche la... coda!  
**INGEGNERE** (Zara) — Ringraziamenti infiniti. Io fornisco tanti indirizzi di scrittori? Già furono miei buoni amici un tempo... e colleghi oggi... Un'interessante pubblicazione su Mussolini è quella edita dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano: Il Duce (gli atti e le opere, i discorsi e le direttive, l'azione di Governo) di Roberto Mandel e così pure l'altro pure di Mandel: Gabriele d'Annunzio (Il Poeta della Patria, L'Eroe latino, L'Artefice Italiano).  
**AFFARISTA** (Torino) — Volontà abbastanza forte. Attento nel tratto col prossimo. Intelligenza sveglia. Aspirazione di cambiare in meglio la propria posizione finanziaria. Litigi famigliari, causa il vostro contegno poco corretto in fatto di... domine. Atenti ai mali passi...  
**EGIE** (Lido di Venezia) — Intelligenza superiore. Ricca cultura. Spirito singolare. Impressionabilità e sensibilità. Inclinazione alla letteratura ed alla critica. Relazione seria e duratura. Acquistate il primo volume de' Il Nuovissimo Segretario Galante edito dalla Casa Ed. «Sapientia» di Roma. Sono 400 lettere d'amore per ogni evenienza scritte da T. Diacci... Beltracelli, Bontempelli, D'Ambrò, De Stefani, Marinetti, Martini, ecc.



## IL MONDO E LO SCHERMO MOSJOUKINE E BARRYMORE

Se la nobiltà di Ivan Mosjoukine è particolarmente cara al sesso forte, la signorilità di John Barrymore è particolarmente cara al bel sesso. La signorilità è innata in Barrymore; e da essa dipende quella sua inimitabile eleganza, quella sua aria finemente cavalleresca, quel suo impareggiabile spirito romantico. La signorilità è la degna cornice della bellezza di John Barrymore. Forse questo attore non si era ancora accorto della sua bellezza quando creava un «Re Riccardo» o un «Mr. Hyde» con artistica robustezza, perché egli, allora, pur facendo apprezzare la sua bellezza, non sfoggiava pose luminose per farla risaltare. Sempre, però, egli ha curato il dettaglio, perché la sua brillante recitazione non venisse offuscata da una minima manchevolezza, ma raffinata e perfetta si armonizzasse colla sua bella figura. L'armonia è la maggiore preoccupazione di questo pensoso intelligentissimo attore; armonia fra gesto ed espressione, fra sentimento ed interpretazione, fra figura e recitazione. E l'armonia nell'arte di Barrymore è la più sicura garanzia per il pubblico, che non potrà rimanersi mai deluso da una nuova interpretazione di John, perché questa potrà essere alquanto debole e difettosa, ma sarà sempre armonica e perciò efficace. D'altronde il nome stesso di Barrymore è una buona garanzia, perché esso ci parla di signorilità, di bellezza, di eleganza, di genialità, d'intellettualità, di salda preparazione artistica. Il nome di John Barrymore suona dolce all'orecchio delle belle d'ogni paese, e non solo per la bellezza fisica di questo principe dello schermo, ma pure per la bellezza della sua arte: la sua bella arte vivida e solida, che quando è da lui ben guidata, può e sa ascendere verso il capolavoro: la sua bella arte libera e inconfondibile con quella dell'attore da lui tutto diverso: Mosjoukine. E come l'arte di Mosjoukine ci è cara per la sua umana profondità, l'arte di Barrymore ci è gradita per la sua chiara bellezza che ci rinfresca l'anima e ci fa vivere nel sogno. D. A. RIDOLEI.

Il sempre si parla del problema cinematografico. Anche l'accademico Sartorio ne parla in un suo articolo volutamente serio e grave, che io ho trovato esilarante. Il Sartorio dice di tollerare il film sonoro e come tutti dice di attendere i suoi ulteriori sviluppi. Però fa l'esaltazione del film muto, dell'incaparrabile film muto, del bianco e nero, del chiaroscuro. Dice che il cinematografo può assurgere ad altezze stellari quando il genio ci mette la mano, e cita Calvino. Dice pure che ora col tramonto del divismo la bellezza degli attori non conta più, è di nessuna importanza; e non antano troppo le cosiddette qualità cinematografiche; contano molto le qualità teatrali. Ora io vorrei sapere quali sono i giusti limiti di queste benedette qualità teatrali. Perché — Diodoro — il cinema non è il teatro; e un'abbondanza di teatralità non può non nuocere all'artista cinematografico. Non c'è niente di peggio, per un attore cinematografico, del far ricorso dei mezzi e dei mezzucci dell'attore teatrale. E per un attore venuto al cinema dal teatro non c'è niente di peggio dell'impossibilità di liberarsi di quel po' di artificialità e di manierismo teatrali che sono rimasti in lui. Certe qualità teatrali sono teatralità, cioè pessime qualità forse indispensabili al teatro ma addirittura perniciose al cinematografo. E della teatralità, purtroppo, pochi sono gli attori cinematografici che ne siano immuni del tutto. Anche l'arte potente di Ivan Mosjoukine ne è affetta talvolta. Talvolta noi assistiamo a questo triste spettacolo: l'arte viva immensa umana del gigantesco attore russo degenera in preziosità teatrale. Ed è triste per noi, questo spettacolo, perché nella sua arte noi ammiriamo soprattutto lo spirito selvaggio e nuovissimo che l'informa. Certo, però, un neo non può deturpare il volto dell'arte di Mosjoukine. Alterata talvolta dall'artificio e dalla preziosità teatrali l'interpretazione di questo attore resta sempre mirabile. E tanta è la sicurezza dell'interpretazione, che noi potremmo supporre in lui un magico potere d'impersonificazione del personaggio, quasi che per lui vivere le molte vite sia un facile giuoco. Invece chissà quanto sarà aspro il suo tormento nell'indagare con acutezza il suo il profondo del tipo, per renderlo poi con maschia evidenza! E lui non solo sa vivere la vita del personaggio, ma gli sa dare lui la vita, quando non gli l'ha saputo dare l'autore, e gli sa infondere lui il rigore, quando l'autore l'ha creato debole e malaticcio. E se il personaggio è insignificante per le sue grandi possibilità interpretative, egli lo trasforma, anzi ne crea uno nuovo, poiché il suo talento può compiere questo miracolo. Quindi Ivan Mosjoukine non è soltanto un compiuto attore cinematografico; è anche un visificatore, un costruttore, un nobile attore animato dal vigore spirituale che si riflette sulla sua faccia mobilissima e che si riverbera in fondo ai suoi occhi splendidi. E la sua arte visificatrice e creatrice è una delle più care al nostro cuore, perché ci compensa colla gioia della sua umanità e della sua profondità la nota della superficialità di tanti attori famosi.



**SEMIRAMIDE**  
VIA ALEARDI N. 19  
Talloncino N. 28 BRESCIA

Un bellissimo atteggiamento di Anita Page

# NOTIZIARIO ITALIANO

**UDINE** — L'infuocata stagione estiva, interrotta da un periodo straordinario invernale, rientra nelle arterie cittadine e, naturalmente, anche nei cinematografi, con grande scapito delle imprese. L'unico ritrovo che ha furoreggiato e che trionfa è il *Cinema Estivo Moretti* (sotto sotto gli auspici del *Cinema Moderno e Cecchini*) il quale venne inaugurato con un film fuori classe: «La donna pagana», il capolavoro di Cecil B. De Mille. Hanno fatto seguito, sempre con l'intervento di numeroso pubblico elegante: «Naufraghi» con Maria Jacobini, e «Atenti alle vedove» con Laura la Plante. Acclamata la scelta orchestra composta dai migliori elementi cittadini.

Al *Cinema Cecchini*: «La spada della legge», «Tre ragazze da marito», entrambi con Conrad Nagel.

Al *Concerto-Cinema-Eden* «La grande Armata», «Il pirata dell'amore», con Ramon Navarro. Discreto pubblico. Locale poco arieggiato.

**Teatro Puccini** — Dopo le recite straordinarie della compagnia di Dario Niccodemi, della quale furono applauditi Vera Vergani, Luigi Cimara, ecc., il teatro ha chiuso i suoi battenti per riaprirli dopo ad una «troupe» di balli russi. Scarso pubblico. Atmosfera opprimente, mancando in detto teatro la ventilazione necessaria. (*Silvio Serlogli*).

**BELLUNO** — Al *Teatro Sociale* è stato dato dalla Filodrammatica Bellunese del Dopolavoro «L'Erede», commedia commovente che ha riscosso gli applausi del numeroso pubblico.

Al *Cinema Sociale* si sta programmando un vasto ed interessante repertorio cinematografico, tra cui: «Krassin», visione palpitante storica d'attualità, che ci presenta in un suggestivo paesaggio glaciale la vita eroica dell'equipaggio dell'ormai celebre rompighiaccio russo, che cooperò alla ricerca degli sperduti dell'Artide; «Metropolis», capolavoro d'arte e tecnica dell'Ufa in cui Brigitte Helm è stata superiore ad ogni elogio. Il film, tra l'unanime consenso, è stato replicato con grande consenso di pubblico; «La Vestale del Gange», trama d'amore nell'India misteriosa che ha un tragico epilogo. Altri suggestivi capolavori d'arte sono stati la «Ballerina dell'Opera» e «Morgana la Sirena», quest'ultimo con Ivan Petrovich e Claire de Lorez. (*Ottorino Caramazza*).

**FIUME** — Venerdì sera abbiamo avuto al *Teatro*, grazie alle agevolazioni arretrate alla Scuola comunale di musica diretta dal maestro Augusto Serraferrati, coadiuvato da altri valenti musicisti. Il vasto e scelto programma comprendeva pezzi di Haydn (suonata in sol maggiore, trascritta dallo stesso Serraferrati per flauto e quartetto d'archi, ottimamente condotta), Nardini, Mozart, Beethoven, Rach, Ries («perpetuum mobile» suonato con virtuosismo unico) ed il concerto di Schumann con la cooperazione della celebre pianista Lubka Kolesa. Il risultato complessivo fu brillante e ha destato nel folto pubblico il più vivo compiacimento. Presenziarono le più alte personalità locali. Fautrice di questo soddisfacente risultato è stata pure la Società di concerti, grazie alle agevolazioni arretrate alla Scuola.

Domenica al *Teatro Fenice*, riaperto per l'occasione, la compagnia dialettale «La gamba delle macie» di Angelo Cecchelin ha dato la serata d'addio. L'esigua serie di riviste lodevolmente recitate hanno divertito e incontrato un buon successo.

*Cinema Centrale* — La solerte Direzione di questa simpatica sala cinematografica ha visionato

in questi ultimi giorni una divertente commediola sentimentale dal titolo «La farfalla di Broadway» spigliatamente interpretata da Billie Dove e Lloyd Hughes che per la buona orchestra condotta egregiamente dal maestro Pillepich ha incontrato un successo soddisfacente. (*Gabrovetz*).

**TORINO** — **TEATRO** — Nulla da segnalare, tranne il felice esordio della Compagnia Baghetti al *Politeama Chiarella*.

**CINEMA** — De «La donna e il diavolo» (*First National Vitaphone - Salone Gherzi*) si può dire bene che come film muto nulla aggiunge ai meriti del realizzatore, Alessandro Korda, e come film sonoro nulla toglie ai demeriti del Vitaphone rompicatole. Al *Cinepalazzo* (bello quell'orsacchiotto che ha preso, quale simbolo — vedete un po' ove si vanno a ficcare i simboli — della temperatura circa polare della sala, stabile dimora sulla facciata del locale; bello, ripetiamo, bello davvero) va in programma un film M. G. M. «Amore e mare», protagonisti Ramon Navarro, Ernest Torrence e Joan Crawford. Successo al *Cinema Varietà Vittoria* d'un film della Producers, «Donne, bimbi e ladri», nel quale la drammaticità di una complicata ed inverosimile vicenda di sapore notevolmente grandguignolesco è abilmente mitigata da particolari comici quasi sempre di ottima lega.

Completa lo spettacolo una divertente rivista: «Il concorso per la felicità» (*Vald.*).

**FERRARA** — **Teatro Nuovo** — Il film dell'Ufa: «L'incantesimo del Circo». Nel varietà ha furoreggiato la troupe «Excelsior» per merito speciale della geniale e simpatica Zara Taylor.

**Apollo** — Dopo il fantastico successo di «Solo un po' d'amore» la Fox ci presenta di nuovo Madge Bellamy nel bel film «Traguardo d'amore».

**Reale** — «Sangue Scozzese», uno dei colossi della produzione 1928-29 della M. G. M. Interpreti principali di questo capolavoro sono: Lillian Gish e Norman Kerry diretti da John S. Robertson.

**Savoia-Argenta** — Molto pubblico, ma non troppo entusiasta per il film: «La grande armata». Al contrario molto piaciuto «Gloria» della Fox con Dolores Del Rio. Scadente il commento.

**Cinema Estivo Riceratorio** — Non troppo piaciuto «Crisi» con Brigitte Helm.

**ROVIGO** — **Cinema Apollo** — È il solo locale che qui resiste ancora ai poderosi attacchi del caldo. Speriamo che sappia superare felicemente la crisi estiva.

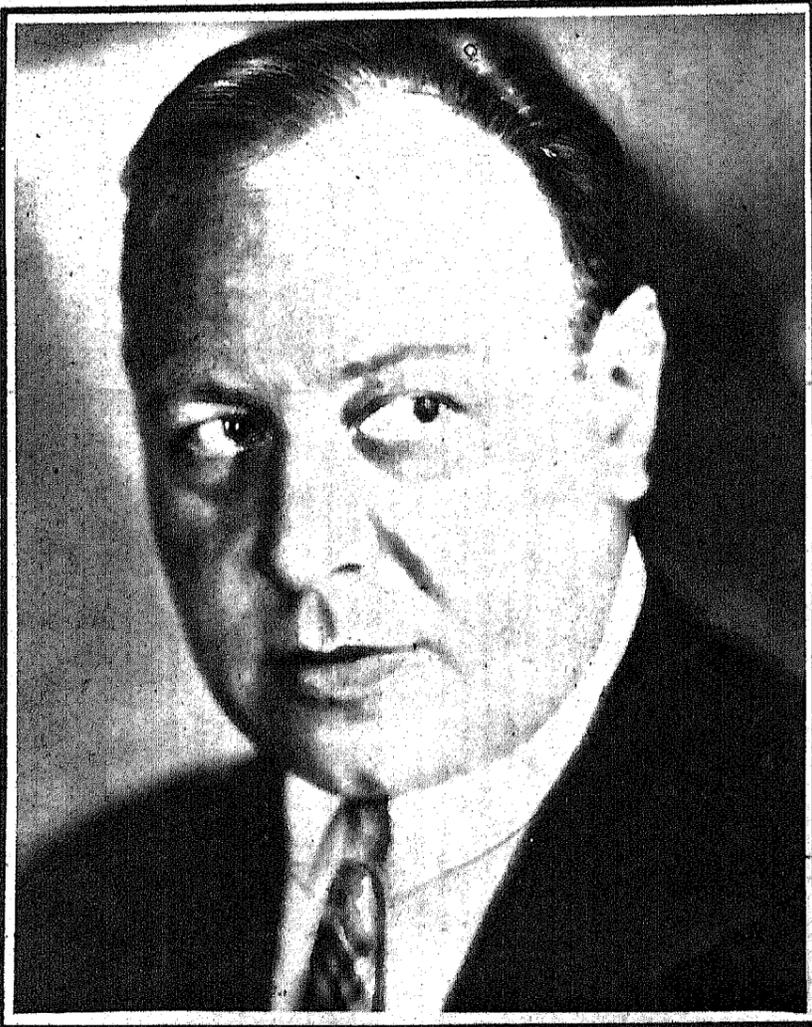
Si sono proiettate con molto concorso di pubblico «La poltrona 47» con André Roanne e Dolly Davis, «Ancore d'oro» (Fox Film) con George O'Brien e Lois Moran. Film di comicità rudimentale. Ottima la fotografia, «Il campione del mondo» (Greenbaum) con Olga Tschekowa, Xenia Desni, Fred Solm. Il perno di questa commedia drammatica è bellissimo. Ottimo l'accompagnamento orchestrale.

**Villa Margherita** — Ogni settimana nuovi programmi di varietà. Abbastanza successo ebbe Lea Pisanello (cantante lirica) in «Tor-na...», «Fiore di neve» e «Serenata che passa».

Negli altri locali riposo. (*Ezio Finotti*)  
**TRIESTE** — Tranne il *Teatro Fenice*, tutte le sale di prima visione sono state chiuse, tra le quali il Teatro Nazionale cui si sta mettendo a posto gli apparecchi per gli spettacoli del film sonoro e parlante.



Un artistico studio fotografico su Mary Duncan, la bella attrice della Fox Film



Emil Jannings, il cui primo film sonoro — realizzato dall'Ufa — sarà iniziato in questi giorni

Nel detto Teatro si proietta con un bel successo una produzione Fox: «La via delle stelle». Le film di carattere aviatorio hanno avuto lo sfruttamento tale da dar ai nervi, questo lavoro riesce semplice, originale ed interessante nel contenuto per la trama sapientemente svolta. Dell'interpretazione non si ha che da lodarla; in particolare sono piaciuti Arthur Lake e David Rollins, protagonisti giovani, ma pieni di risorse; Sue Carol se l'è cavata, invece, così così. Completa lo spettacolo la Compagnia di riviste «Poker d'Assi» che ha presentato «Chi la dura la vince» cocktail in 9 quadri, dei quali, certi, abbastanza divertenti. Applausi agli esecutori: Guido De Regge, Armando Gianni, Fulvia Donatelli ed agli altri tutti, ivi compreso il Balletto Poker ben istruito. (*Calligaris*).

**TRIPOLI** — Al *Real Teatro Miramare*, dopo la brillante «tournee» della Compagnia di operette di cui faceva parte Jole Pacifici, attualmente vi si danno spettacoli cinematografici di primo ordine tali da richiamare sempre un folto pubblico.

Al *Gran Salone Caffè Miramare*, contiguo al *Real Teatro*, tutte le sere caffè concerto. Vi agiscono Vera Donaudy, eccentrica; Rosy Grey, generica; Sisor Jolie, elegante duetto di canto e danze, Liliana Miris; a giorni debutto di Anna Werner, Lavalle, Tombolina. Indi dopo lo spettacolo dalla mezzanotte in poi Dancing.

Al *Supercineama Albambra*, seralmente vi si dà convegno un folto pubblico per ammirare le ottime programmazioni che vi si danno. In quest'ultima quindicina, abbiamo avuto una serie di film tali da richiamare l'attenzione generale del pubblico. E vi citiamo quelle film che maggiormente hanno avuto largo plauso e consenso, poiché l'unico e vero critico è sempre il pubblico. «La via della felicità», commedia sentimentale con Thomas Moighan; «Bolido umano», romanzo di avventure svolgentesi in un ambiente infernale d'uomini e animali, la cui funzione, per ironia delle cose, è quella di divertire il pubblico; buona l'interpretazione di Mary Johnson, bella attrice acrobata; «Luna di miele di Squibs», graziosa commedia con Betty Balfour; «Chicago» bel film con Victor Varcani e Phyllis Haver; «Dora e le spie», riproduzione cinematografica dal noto romanzo di Vittoriano Sardo; «L'ombra dell'ergastolo», superfilm d'eccezione con Conrad Veidt, l'artista dalla maschera impassibile; «Titanic» con George O'Brien. Quindi, «La Compagnia dei Marti» (Edizione Pittaluga) dalla celebre commedia di Gino Rocca, con Elena Lunda e Giuseppe Brignone; «Incipriatemi le spalle», commedia brillante e avventurosa con Irene Rich; «La moglie senza chic», bel lavoro con Lois Wilson Clive Brook; «La sirena del lago», dramma passionale ed avventuroso nella bella interpretazione di Olive Borden; «Il Giglio», movimentato dramma d'amore e di sacrificio, vindice forza che riesce a soffocare ogni egoismo per giungere al trionfo del bene contro il male, con Belle Benet e Barry Norton; «Vienna danzante», film

che ci mostra una pagina di vita in atmosfera di gaiezza della vecchia Vienna, un idillio sentimentale che sboccia fra due anime ebbre di passione, interpretazione di Lya Mara; «Preferisco la morte», interprete meravigliosa Vera Reynolds che in questa azione drammatica avventurosa vi profonde tutta la potenza espressiva della sua arte; «Susanna al bagno», commedia drammatica sentimentale con Tom Moore e Corinne Griffith, la bella artista multiforme; indi: «Il cuore di Salomé», film che rappresenta la fosca tragedia di un'anima artigliata dal rimorso che commuove ed appassiona, e che riproduce un fragile cuore di donna legato da un patto infame, con Alma Rubens; «La Farfalla di Broadway», vicenda drammatica con Billie Dove; «Andrea Cornelis», bel film, con Malcolm Tod che con questo capolavoro di palpito e di passione ardente rifugge in tutte le sue insuperabili doti artistiche; «Nuove avventure dell'aiutante di bandiera», scene interessanti, riproducenti l'eroismo e l'impossibilità nella lotta in Cina

con Henry Edwards bella la fotografia, con visioni meravigliose della flotta britannica e interessanti scene della vita di bordo; «Rosa di mezzanotte», avventure drammatiche sentimentali con Lya de Putti, l'artista meravigliosa ed espressiva; «Rouge et Noir», lavoro storico con Ivan Mesjoukine; «La cortigiana di Siviglia», bella interpretazione di Dolores Del Rio, la bella interprete di «Resurrezione». In queste ultime sere abbiamo visto: «La passione di Giovanna d'Arco», capolavoro interpretato meravigliosamente da Mlle Falconetti; «Soldato in gonnella», brillante commedia che ci mostra le vicende di una originale coppia d'innamorati e le conseguenze tragicomiche della spensieratezza di vent'anni, nella briosa recitazione della simpatica e birichina Laura La Plante; «Sotto il cielo d'oriente», film avventuroso a sfondo africano, con Gaston Modot; «Parigi oh che passione», commedia comico-sentimentale che commuovendo avvince l'attenzione, film mostrante la vita illusoria della grande metropoli francese, con Dorothy Mackall, Jack Mulhall e Charles Murray, ed infine «La canzone della mamma», dramma commovente ed appassionante, nella bella interpretazione di Belle Benet.

A giorni altre interessantissime programmazioni. (*Libero*).

**LUCCA** — **Teatro del Giglio** — Teatro sempre affollatissimo a tutte e quattro le rappresentazioni della Compagnia di Angelo Musco. Con la commedia «Cristoforo Colombo» è stata data la sua serata in onore, che può dirsi riuscita una vera festa artistica, dove il pubblico luccese ha dimostrato tutta la sua simpatia e ammirazione per la schietta arte del grande attore siciliano.

**Teatro Pantera** — La Compagnia Comica di Elsa Merlini ha dato un breve corso di recite rappresentando ottime produzioni. Tra le migliori: «L'Amante della Signora Vidal» e «Fanny e i suoi domestici», brillantissime commedie dove Elsa Merlini ha fatto sfoggio delle sue qualità artistiche con una interpretazione personalissima piena di spigliatezza e di brio.

**Cinema Moderno** — Discreto pubblico alla ripresa del film «La zia di Carlo». (*A. Bernardini*).

**SIENA** — Alla presenza della Reale Famiglia d'Italia, nella meravigliosa piazza del Campo gremita di pubblico cosmopolita, il 2 luglio ha avuto il suo svolgimento la tradizionale corsa del Fallo. Spettacolo questo ormai noto in tutto il mondo per la sua originale bellezza coreografica e per la caratteristica passionalità dei contralaloi senesi che attraverso i secoli, di generazione in generazione, si tramandano intatta la fiamma del loro inestinguibile amore per questa città gioiello, baciata dalla gloria dell'arte. Abbiamo notato una vera schiera di fotografi ed operatori cinematografici tra i quali alcuni della «Movietone Fox Corporation» e ne traimo l'auspicio che da questi ultimi sia stata ripresa in film sonoro quella parte del Fallo che è forse la più interessante di tutto lo spettacolo.

# OSSERVIAMOLI ANCHE NOI!

Novella al rallentatore di NINO BOLLA

LEI

E' bella. Quanti anni? L'età non importa, ché, una donna bella è sempre giovane. Come si chiama, non interessa: in una ragazza piacevole il nome può anche essere brutto. Che cosa fa, lo si dedurrà in seguito. Se ama... Questa, veramente, è una domanda che, più volte, s'è pure fatta « lui ».

LUI

Ventiquattrenne. L'età dell'uomo interessa: se prima dei vent'anni egli è sincero perché inesperto, dopo i venti è molto esperto e quindi insincero. Si chiama Anselmo; ma non ha alcuna affinità, né di parentela né per gesta, con quel tal prode suo omonimo, il quale, salvaguardato da un elmo lasciava passare i giorni l'uno dopo l'altro — chissà perché — senza fare ritorno.

GLI ALTRI

Quali « altri »? Coloro che passano. E, una delle due: o vedono o non vedono. Se vedono, vedremo pure noi che cosa, a suo tempo; se non vedono, o sono ciechi, o miopi, o non vogliono vedere: se ciechi, la parola « pietà » elimina qualsiasi superficiale considerazione; se miopi non posso che mandarli da un oculista; se non vogliono vedere, a noi interessano poiché nostra intenzione è invece appunto quella di osservare. Osservare che cosa? Procediamo per ordine...

IL LUOGO

Un viale che si presta in modo da vero encomiabile agli appuntamenti serali, i notturni e pure diurni. Anzi: di giorno ci si trova per dare o per ricevere l'appuntamento serale; a sera... Non è il caso di precipitare gli eventi, o meglio, gli avvenimenti.

L'APPUNTAMENTO

— Domani, dopo cena?  
— Sì, Anselmo.  
— Sotto il viale, verso le nove, accanto a quella villa che non è nostra ma che ha dinanzi una panchina tutta, tutta per noi?  
— Anselmo, sì.  
— Verrai?  
— E tu?  
— Ma ti pare!  
— Grazie.  
— Prego.  
(Certi dialoghi, stringati e profondi, non si ascoltano soltanto a teatro nelle commedie moderne).

BACIO

L'ombra è scesa lenta, quasi svogliatamente, sulla città; ma sotto l'arco fronduto di rami capelluti di foglie è già più densa. Però qua e là, tra fronda e fronda, la luce allunga ancora un suo proprio esile sguardo per osservare chi passa e chi s'arresta. Chi s'arresta dinanzi a una incantevole villa è l'ombra di due persone così vicine, anzi così abbracciate, da parere una sola. « Lui » e « Lei ».

Volto un rapido sguardo a torno i due giovani si buttano le braccia al collo, e si baciano.

Bacio: piccolo rumore in un grande silenzio; grande desiderio per una cosa piccola come la bocca; parola che non si dice ma che si dà, e che si restituisce solo per riceverla ancora; respiro senza respirare, il

messe? Guai se le mie inesperte figliole uscissero in questo istante e vedessero; ma, peggio ancora, guai se qualcuno, passando, avesse il dubbio che una di esse... Ma! Non c'è più onestà a questo mondo... »

Da una villa poco lontana due zitelle — dai quaranta ai sessant'anni, anche se trentenni — camminando parallelamente come rotaie, con il medesimo passo carico di rimpianti per i mali passati non compiuti, compunte e raccolte s'avviano lungo il viale.

— Santa Lucia! Guarda, Adelaide... Guarda que' due!

— Son due e paiono uno solo. Che snaturati! Un sorpino in sordina.

— La gioventù d'oggiogiorno!

— Ai nostri tempi, invece...

— Altro sospiro.

— Già, ai nostri tempi... Peccato!

— Due lunghi sospiri.

\*\*\*

Passano, sotto braccio, un signore ed una signora per bene. (Sono anche « per bene », sia detto fra parentesi, coloro che pur compiendo del male riescono a farla franca. « Farla franca » vuol dire compiere delle azioni disoneste senza che alcuno se ne accorga, ed allora, già che la coscienza è una opinione e l'onestà un problema, il male non è più male e pure i farabutti possono atteggiarsi a persone per bene. Chiusa parentesi).

Pascano, dunque, sottobraccio, un signore e una signora; lei è la prima a scorgere la scena da noi seguita attimo per attimo, bacio per bacio.

— Vedi quei due, Abelardo?

— Io sì, Veronica. E tu?

— Che sfacciatati!

— Perché? Pensa come parli.

— Pa'lo come penso. Non vedi che si baciano in faccia a tutti?

— A tutti no, in faccia a noi.

— E vorresti dire che è un privilegio?

— Per loro sì.

— Ci siamo! Le tue solite teorie. Saresti forse contento che la nostra Rosalinda...

— Andiamo, Veronica! Non riscaldarti per così poco. Vuoi che si lètichi noi perché due sconosciuti sono in pace?

Dal cancello della villa si profila il muso lungo e caratteristico di un grosso cane. Osserva i due innamorati; li assiste mentre essi ricercano l'uno la bocca dell'altra; poi, come se urtato da quel lieve solleticante rumore che si chiama bacio, alza le zampe — *bonny soit qui mal y pense* — pretendendo il muso fra le sbarre del cancello e, quasi che il disappunto d'essere soltanto si sia tram...

## Notiziario Musicale

Il Governatore di Roma ha bandito il terzo concorso per un'opera lirica in uno o più atti. Il concorso si chiuderà come al solito, il 31 dicembre. Premio unico di 25 mila lire e l'esecuzione al Teatro Reale dell'Opera.

Un pensoso atteggiamento di Lupita Jovar



Dorothy Revier e Tom Moore nel film « Columbia »: La sirena

tato in rabbia, abbaiava furiosamente.  
— Che bestia!, mormora lei.  
— Figlio d'un cane, borbotta lui.  
E si allontanano, mentre il diano ringhioso guardiano della villa ora latenta la propria solitudine con un lungo platonico uggolare.

Io

Io penso che si possono fare delle piacevoli anche se brevi considerazioni quando due innamorati si baciano e passa gente.

Prima fra tutte questa: che il baciare è una delle poche azioni concesse al mondo per fare andar d'accordo, un istante almeno, i poveri mortali; secondariamente che la morale è elastica, come il tallone d'Achille. (Che c'entra il tallone d'Achille? Niente. L'ho detto così, a mo' d'esempio, stufo di far ognora dei comuni paragoni che sono sempre odiosi).

E veniamo alle considerazioni. La morale d'un arricchito sta nel concetto che la gente può avere della famiglia di lui salita su non si sa come.

In una zitella la morale pèncola fra il desiderio e il rimpianto, con facile caduta verso l'invidia.

In una mamma è naturale la condanna di ciò che ella ha già fatto ma che, per forza d'eventi e di tempo, non farà più.

In un babbo, se egli ha vissuto ed è intelligente — più facile il primo caso — ogni fatto d'amore è ritenuto naturalissimo, se non lecca l'onore della famiglia di lui, si capisce.

Io? Io sono dell'avviso del lettore: « niente è male di tutto ciò, che si può fare, o meglio che si fa ».

E poi: che cosa c'è di anormale nel fatto di due innamorati che si baciano? Osserviamo invece anche noi. Ecco...

Bacio: piccolo rumore in un grande silenzio!

NINO BOLLA

Quest'anno faranno parte della giuria esaminatrice i seguenti maestri: Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Cilca, Mulè e il maestro Alfredo Casella.

Il Teatro Reale s'inaugurerà il 26 dicembre con il *Guglielmo Tell* di Rossini della quale opera ricorre quest'anno il centenario dalla prima esecuzione.

Il negoziante di musica, Giovanni Da Nova, con sede in Milano Via Brera 5, ha lanciato il suo secondo catalogo di libri d'interesse musicale.

Questo negoziante, per quanto mancato maestro di musica, pur tuttavia oggi va elogiato per l'attività che dispiega nel campo dell'antiquariato musicale di cui è un provetto conoscitore e un abile commerciante.

Alfredo Casella ha eseguito a Boston, con vivo successo, l'ouverture delle *Furie di Arlecchino* del maestro onorevole Adriano Lualdi.

Con due concerti diretti da Mario Rossi s'è chiusa la stagione estiva dell'Augusteo svoltesi nel cortiletto della Sapienza.

Il maestro Arrigo Pedrollo trasmetterà dalla Radio di Milano le *Variazioni sinfoniche* di Ezio Carabella.

Arturo Honneger, l'autore del *Pacifico*, scriverà un'operetta: speriamo bene. Auric, uno dei sei in Francia, è già caduto con una sua operetta eseguita per due sere sole a Parigi.

Marinuzzi, nella sua Villa di San Remo, tra un *pour-parler* e l'altro per preparare la grande stagione del Teatro Reale, sta ultimando la sua opera lirica in tre atti su libretto di G. Forzano.

I cori della Scala, sotto la direzione del loro maestro Vittore Veneziani, hanno dato dei concerti alla Scala stessa raccogliendo successi vivissimi.

L'opera *Jazz Janny* di Krenek è accolta festosamente dal pubblico dei radioamatori ogni qualvolta viene trasmessa dallo studio di Roma.

Annunziamo una romanza per piano e sega del maestro Giovanni Da Nova dal titolo: *Svenati*.

quale non potendo durar molto viene ripartito; due sillabe pronunciate con un unico suono; confessione d'amore che può perdere ma che può anche salvarlo... L'amore, iniziandosi con un bacio, finirà, se ha da finire, nello stesso modo. Ma non finirà.

COLORO CHE PASSANO

Da la propria sontuosa villa esce uno fra i tanti « pervenuti » della nostra epoca. Scorge i due colombi appoggiati al grosso tronco di un albero, accanto al cancello; li osserva, passa al largo e scantonando incrociando le braccia come per dire: « Ma guarda! Proprio dinanzi alla mia villa! Non avevano altro angolo ura fatto alle libertà non am-

— Chissà chi saranno...

— Due che si vogliono bene.

— Ma il bene di due non deve dare il cattivo esempio a tanti.

— Io non ne traggo né un buono né un cattivo. Spero anche lo stesso sarà di te.

— Speralo pure. Tanto più che lo è.

— Saran due figli del popolo, i quali, dopo il lavoro della giornata cercano un po' di amore.

— Chiamalo amore!

— E come vorresti...

— Credi tu che si sposeranno?

— Oh Dio! Non occorre che tutti si sposino per...

I grandi attori dello schermo americano: Clive Brook

Abbonatevi a KINES



Dorothy Mackaill, la deliziosa star della First National

Le Prime a Torino

AMORE E MARE

(Metro Goldwyn - Cinepalazzo)

Pur non possedendo doti particolari o speciali caratteristiche che impongano al recensore di dedicarvi un esame in profondità, è questo un film che si lascia vedere assai volentieri e riesce sempre a interessare, per la dillettevole trama, oltimamente svolta attraverso indovinati episodi di facile presa sul pubblico.

L'azione — che, come si capisce subito dal titolo, sviluppa una vicenda d'amore — accade in sul principio della metà del secolo scorso; la qual cosa ha dato modo al realizzatore di offrirci, specie nelle due prime parti che si svolgono in un piccolo porto di mare, una pittoresca rievocazione ambientale, resa con lodevole fedeltà e sobria efficacia, per quanto lievemente deformata talvolta da una vena sottile di umorismo, mai sconfinante, però, in grottesche esagerazioni.

Belle sono pure le poche scene di mare (il film difetta di esterni, ed è peccato): v'è, tra l'altro, una tempesta, che, se non è da paragonarsi a quella di *Ombre bianche* (tanto per citare un esempio recente e famoso), appare tuttavia riproposta con notevolissima cura.

Però, quanti cazzotti si distribuiscono in questo film! E sono poi tutti necessari? Diciamo francamente che nell'ultima parte a furia di vedere i protagonisti picchiarsi di santa ragione, il lavoro ci venne leggermente a noia. Ma questa è un'opinione del tutto personale e, poiché sappiamo che ovunque il nobile sport — scusatelo, la *noble art* — del pugno conta ammiratori e seguaci in fitta schiera, può darsi benissimo che quello che a noi appare lieve difetto sia da altri ritenuto pregio non comune.

Buona è l'interpretazione da parte di Ramon Novarro (un Ramon Novarro giovinetto come non avevamo visto mai; non gli si darebbero vent'anni) e degli altri interpreti: il Torrence (che tuttavia ci piacque di più altrove; sarà perché s'è ringiovanito anche lui), la Joan Crawford, il Currier.

La tecnica è normale; senza particolari virtuosismi, la fotografia; di William Nigh la realizzazione e le didascalie di Gian Bistolfi.

Il film ottenne buonissimo successo; pubblico numeroso, specie la sera. Eccellente il commento orchestrale.

MONDO ELEGANTE

(Metro-Goldwyn - Cinema Ambrosio)

Nei film sportivi americani, l'incarico, diremo così, di rappresentare lo sport è quasi sempre affidato al rugby, talvolta alla boxe, raramente



Richard Barthelmess

all'automobilismo, quasi mai all'ippica, al canottaggio od al golf, tanto per nominare le manifestazioni sportive lusinghi più in voga.

*Mondo elegante* — film sportivo — è invece dedicato all'esaltazione d'un gioco nuovo: il « Polo », gioco nuovo e pochissimo noto, almeno in Italia; ma, in auge, a quanto sembra, negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Film sportivo, abbiamo detto, e, aggiungiamo, fabbricato sulla solita falsariga abituale per tutti i film sportivi — americani — in genere ed a quelli di William Haines in specie.

Già, perché il protagonista è William Haines, attore simpaticissimo e bravo, un po' enfatico, talvolta, e un po' mattatore; ma, nondimeno, degno quasi sempre di lode sincera.

Dunque, come in tutti i film dall'ottimo William interpretati, anche stavolta il protagonista è il solito maschiaccio tutto muscoli e vivacità, audace, rumoroso, un po' esibizionista (è un bel ragazzo, lo sa e ci tiene a farlo sapere) e un po' impertinente; in fondo — molto in fondo, però — bravo figliolo e di ottimo cuore (non appare completo questo ritratto? si pensi allora a Giorgio Burns de *I Jani del mare* o ad Alberto Brice di *West-Point*, due personaggi che hanno moltissima affinità — ed... una straordinaria rassomiglianza fisica — col Tommy Van

Buren di *Mondo elegante*). Il quale Tommy è (beato lui!) milionario, nonché appassionatissimo del Polo (il gioco, intendiamoci) tanto da essere scelto a far parte della squadra da difenderà i colori americani in una grande partita col Inghilterra.

Presentato l'eroe della vicenda, ci toccherebbe ora di raccontare la medesima. Però vi rinunciato, dato che ogni lettore assiduo delle sale di proiezione l'avrà, ormai, immaginato, senza un grande sforzo della fantasia. C'è, infatti, la solita fanciulla capricciosa e viziosa della quale deve innamorarsi il protagonista; la qual cosa, naturalmente, anche stavolta accade, ed anche stavolta la fanciulla finge di non curarsi dell'amorosa attenzione di lui mentre ne è innamoratissima; e ci sono mille altre solite cose: fra queste le partite di allenamento, in una delle quali il focoso Tommy si fa — a cagione di quel suo caratterino — espellere dal campo e (capita sempre così) escludere dalla rappresentanza nazionale. Niente paura però, già si sa che il gran giorno della partita finale a qualche giocatore un qualsiasi incidente dovrà capitare di certo; è possibile che proprio William Haines debba starsene in un angolo del campo a guardare gli altri a giocare? Il previsto, difatti, accade: egli viene o, per meglio dire, Tommy viene chiamato a sostituire un giocatore ferito. La partita volgeva maluccio per gli americani, la presenza del nostro eroe rialza le sorti della squadra yankee (nuovo, nuovissimo, anche questo) l'America pareggia e — naturalmente — vince. Entusiasmo, clamori, applausi — oh se il film fosse sonoro che festa per gli orecchi! — corrono la vittoria; grandi ovazioni a Tommy. Che sposerà poi com'è giusto, la donzella del suo cuore (prevedevano i lettori un simile finale? ma che bravi!).

Però, lasciando in disparte la... novità della trama, si può dire che è questo un simpatico film, abilmente realizzato e interpretato con efficacia; tecnicamente e fotograficamente degno di lode. Ma perché chiamato *Mondo elegante*, titolo che c'entra come i cavoli a merenda? Che il « Polo » sia uno sport elegante, certo non dubitiamo; ma che — come in questo film accade — avvolgere le scarpine nel tovagliolo, scartare gli stivali nel piatto del vicino, danzare a piedi scalzi pur indossando un irreprensibile « smoking », siano cose del pari eleganti davvero non oseremmo affermare.

LA NUOVA BOHEME di Ripp e Bel Ami - Rivista in 3 atti e 11 quadri. - Teatro Parco Michelotti.

Dal titolo di codesta rivista è facilmente intuibile quale ne sia lo spunto iniziale: far rivivere, cioè, ai nostri giorni i principali personaggi — naturalmente riveduti e corretti — del romanzo di Murger — dell'opera pucciniana. Così si vedrà un Rodolfo poeta che scrive — a macchina, si capisce — versi reclamistici per questa o quella ditta commerciale; una Mimì sartina in un atelier di Rue de la Paix, frequentatrice assidua del cinema ed aspirante diva del medesimo; uno Schau-nard musicante

noventista alle prese col sassofono; un Marcello scarabocchiatore di quadri futuristi ed un Colline che seguita, è vero, a propinare filosofiche sentenze, ma debitamente uniformate alle abitudini dei tempi in cui si vive. Solo gli abiti sono rimasti quelli d'un tempo — cravattoni, cappellacci, palandrane —; tranne che per Mimì, la quale da *midinette* evoluta porta le gonne accorciate al ginocchio (ed anche più su...) e la zazzarina alla garçonne (si chiede venia per le parole francesi: sono pure tali i personaggi).

I due autori della rivista, trovato questo spunto — che non è privo di grazia e neppure di malizia — hanno creduto opportuno di non affaticarsi troppo a convenientemente svilupparlo; ed è peccato, che si sarebbe potuto uscire un po' dalle vie abitualmente battute dai rivistaioli nostrani e si sarebbe evitato di lasciar arenare tutto il secondo atto nelle secche dei soliti luoghi comuni.

Così, per via d'un sogno dei due protagonisti — Mimì e Rodolfo — si vedono questi, debitamente scortati da tutta la compagnia della Bohème con Colline alla testa, a compiere anche loro l'usato ed abusato giro del mondo, interrotto, com'è naturale, dalle obbligatorie soste in quei paesi ormai sacri alle abitudini dei palcoscenici di rivista; tra le fermate ve n'è una in quel di Hollywood capitale del cine, ove si potrà vedere — se non ammirare — l'indispensabile sfilata dei divi: c'è Charlot, biondo e rubicondo che sembra Fatty; c'è Menjou il fatale e Jackie straccioncello; c'è Mary Pickford « vecchio stile » che ostenta ancora i ricciolini color di stoppa ormai da tempo caduti sotto i colpi spietati d'un paio di forbici impietose.

Ma se anche non brilla per eccessiva originalità nelle trovate e nella ideazione dei quadri, la rivista riesce ugualmente a piacere, perché lodevolmente sceneggiata e congegnata dalla ben nota abilità degli autori (quel filo conduttore famoso, però, che dovrebbe tener fra loro riunite le varie scene si fa spesso così sottile da rendersi invisibile all'occhio nudo ed anche... al microscopio) e perché commentata da una musicchetta facile e graziosa.

Lodevolissima l'esecuzione: la *soubrette* Cabiria, cantò con molto garbo patetiche canzoni, delle quali alcune, se non passeranno alla storia, sono tuttavia destinate a divenir popolari; briosa come il solito Fernanda Vinci e simpaticamente vivace; a posto gli altri.

Grandi applausi, ottimo successo e un mucchio di repliche assicurate.

ACQUILIN VALDATA.

LEGGETE PRIGIONIA DI GUERRA

di Giovanni Battista Lotti - Puci

Stabilimento Editoriale "GENTILE" Fabriano

Nelle conseguenze della blenorragia si usino le COMPRESSE DI ELMITOLO



Visioni balneari. E, questo, l'unico refrigerio che ci sia concesso nell'impeverante caldura



# L'ambiente



## QUALCHE VOLTO ITALIANO

In altra pagina della rivista è pubblicata una fotografia di Fred Niblo, realizzatore americano, e non è quella la sola pagina della nostra pubblicazione in cui siano riprodotte le sembianze di esponenti del cinematografo d'oltre oceano e d'oltre-alpe.

La cosa farà piacere ad alcuni lettori e dispiacerà ad altri. E di ieri il rimprovero rivolto da una gentile lettrice di occuparci troppo degli attori stranieri e poco di quelli italiani. Rimprovero? Già, poiché detta lettrice parlava in buona fede e credeva che il nostro silenzio a proposito dei nostri attori fosse motivato.

Ecco, dunque, una tra le molte ragioni che ci spingono a parlar chiaro ed a mettere, una volta per sempre, le cose a posto. Noi — e non solamente noi — abbiamo pubblicato, pubblichiamo e pubblicheremo fotografie di attori stranieri sol perché dette fotografie ci vengono periodicamente inviate — senza averne noi fatta richiesta — dalle case editrici di Hollywood, Berlino, Londra, Parigi, ecc. In special modo gli americani — che meglio di tutti han compreso il valore della pubblicità — inviano a centinaia le fotografie delle loro attrici, dei loro attori, dei loro régisseurs.

In Italia, invece — dove Dio solo sa quanto i nostri artisti necessitano di reclame — costoro amano circondarsi dell'ombra più fitta. Essi non amano concedere fotografie alla pubblicazione — quasi che il vantaggio che da ciò sistematicamente si ricava andasse a vantaggio nostro! — e, se lo fanno, è per degnazione, o quasi. Per pubblicare, nello scorso numero, alcune fotografie di attori italiani — tra cui due di Ines Lidelba — è occorso il ben di Dio. Per ottenere, settimana per settimana, un ritratto della signorina Regini, dovremmo sostenere una vera corvée. E non è tutto.

Prendano nota, una buona volta, gli attori cinematografici e teatrali italiani, le nostre case editrici e compagnie, che noi siamo lietissimi di inserire — a titolo assolutamente gratuito — fotografie loro e del loro personale artistico. Se ne rammentino e ce ne inviino, se vogliono. Poiché, se proprio ci tengono a restarsene nell'ombra, noi non sappiamo cosa farci e, certo, non ci suicideremo dal dispiacere.

K.

## IL PROSSIMO FILM DI MOSJOUKINE

Il prossimo film di Ivan Mosjoukine si intitolerà *Il diavolo bianco*. Sarà, questo, il secondo lavoro che il popolare artista russo girerà per la Ufa. Ne sarà direttore artistico Alessandro Volkoff, produttori Bloch e Rabinowitsch, ed i ruoli femminili saranno affidati a Lil Dagover e a Dita Parlo.

Anche Nicolas Koline avrebbe dovuto far parte della distribuzione de *Il cavallo bianco*, ma il noto attore, essendo restato vittima di un accidente automobilistico, rimarrà in convalescenza a Parigi.

## UN FILM SULLA BRETAGNA

Arcy Hennery, apprezzato cinematografista francese, ha girato un documentario sulla Bretagna, intitolato *Traverso la Bretagna*, che si dice riuscitissimo.

### S. A. C. I.

Stampa Artistica  
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)

Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi  
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

## RITORNA « TARZAN E LE BELVE »

« L'Universal » lancerà una pellicola sonora in 15 episodi sul genere del famoso *Tarzan e le belve*, che ebbe già un successo parecchi anni fa. Il soggetto sarebbe interamente nuovo e si chiamerebbe: *Tarzan e la Tigre*. Direzione Henry Macrae, interpreti principali: Natalie Kingston e Frank Merrill.

## IL FILM SONORO IN RUSSIA

Un ingegnere russo, certo Chorine, ha inventato un nuovo sistema di registrazione e di riproduzione dei suoni che — a quanto si dice — sarà presto adottato dai cinematografisti sovietici.

## « LA VIA DELLA GIOIA »

Dopo *La via senza gioia* di G. W. Pabst, si annuncia un film intitolato *La via della gioia*. Il nuovo lavoro sarà interpretato da Lois Moran e Rex Bell.

## SESSUE HAYAKAWA TORNA ALLA RIBALTA

Dopo diversi anni di oblio torna alla luce — ed è il film sonoro che ve lo riporta — l'indimenticato tragico giapponese Sessue Hayakawa, di cui, un tempo, si dette per certa la notizia del suicidio avvenuto per miseria.

Sessue interpreterà dunque per una editrice americana, un film parlante, intitolato *Dead Laughter*.

## UN FILM AUTOMOBILISTICO

Il dramma di Henry Kistmaekers *La notte è nostra* che, sui palcoscenici italiani, naufragò men che miseramente, sarà portato allo schermo dal « régisseur » tedesco Carl Froehlich, che ha diretto quasi tutti i films di Henry Porten.

Molte scene di questo lavoro saranno girate all'autodromo di Linas-Monthlery. Non è esclusa la possibilità di una versione sonora.

## LYA DE PUTTI TORNA IN AMERICA

Lya de Putti, la bellissima « star » ungherese, che, chiamata dalla British venne ad Elstree per interpretare la parte della protagonista nel film « *The Informer* » (Il Delatore) lavoro eseguito insieme con Lars Hanson e sotto la direzione del dottor Arthur Robison, è tornata nuovamente in America.

Prima di lasciare i teatri della British, domandatele la sua impressione sulla organizzazione degli « studios » di Elstree, e sul sistema lavorativo inglese rispetto a quello americano, ha risposto che lo sviluppo filmistico inglese è degno di ogni ammirazione e sicuramente gli sforzi della British International Film piazzeranno sempre più in alto nel mercato mondiale il film inglese.

## L'ATTIVITA' DELLA « EMELKA »

L'« Emelka » ha assunto il controllo di 18 teatri svizzeri della Compagnie Générale Cinématographique.

## NUOVI GUAI PER LA CENSURA CINEMATOGRAFICA

In America e nel Canada specialmente tutti i produttori sono contro le Commissioni censorie che con i loro tagli obbligano a rifare intere parti dei film sonori.

La Censura rovina i film sonori e parlanti! Questo è il grido di guerra degli editori americani, che si raccomandano per una maggiore benevolenza.

## UN IMPORTANTE FILM SONORO FRANCESE

René Clair è tornato in questa settimana a Parigi, di ritorno da Londra ove si è recato per documentarsi a fondo sui sistemi di lavorazione in uso per i film sonori. Questo, poiché il suo prossimo lavoro, *Premio di bellezza* sarà sonoro; a questo proposito, la vedette del film, Louise Brooks, sta imparando la lingua francese, ma nel frattempo, per non perder tempo interpreta a Berlino un film silenzioso messo in scena da G. W. Pabst che già in diresse ne *Il vaso di Pandora*.

## HENRY CHOMETTE LAVORA

Henry Chomette, fratello di René Clair, sta allestendo allo studio di Epinay un film sonoro che sarà intitolato *Conlisses* e verrà registrato col sistema « Tobis ».

Nulla si sa attorno al nome degli interpreti.

## UN FILM DI JEAN GREMILLON

Jean Gremillon, uno dei più apprezzati avanguardisti francesi, prosegue la realizzazione de *Il guardiano del furo* ch'è interpretato da Genica Athanasiou, Fromet e Vital Geymond.

## ALFRED ABEL REALIZZATORE

Alfred Abel ha cominciato la realizzazione del suo primo film. Si tratta di una adattamento del romanzo di Stefano Zweig: *La lettera di uno sconosciuto*, che sarà interpretata dallo stesso Abel e da Renée Heribel, Allan Durante e Fritz Alberti.

## « LA GIOVINE FIGLIA DEL LEVANTINO »

È questo il titolo di un film tedesco che sarà diretto da Gustavo Ucicky ed interpretato da Betty Amann, la sorprendente protagonista di *Asfalto*, e da Heinrich George.

## IL PROSSIMO FILM DI JENNY JUGO

Il prossimo film di Jenny Jugo — film che, naturalmente, sarà editato dalla « Ufa » — si intitolerà *Jenny parte per la città*. La città — *more solito* — sarà Parigi, e qui saranno girati gli esterni del film.

## UN FILM SONORO TEDESCO

Sotto la supervisione di Erich Pommer, Hans Schwartz realizzerà un film sonoro intitolato *La melodia della vita*. Ne saranno interpreti Dita Parlo e Willy Fritsch.

## JAMES CRUZE REALIZZATORE DI FILM SONORI

James Cruze sta preparandosi alla realizzazione di due films sonori e parlanti: *Road Show* e *The Soul of the Tango*.

## CAINO

Leon Poizier s'è imbarcato la scorsa settimana a Marsiglia diretto al Madagascar ove verranno girati gli esterni del grande film *Caino*. Ne saranno interpreti Thorpy Bourdelle e Rama Tahé. Il peso del materiale necessario alla lavorazione supera le trenta tonnellate.

## OSCAR STRAUSS CON LA FOX

Il notissimo musicista viennese Oscar Strauss ha firmato un contratto con la Fox Movietone per la partitura di alcuni films sonori che questa casa editerà. Il primo di questi lavori — un'operetta — s'intitolerà: *Sposati a Hollywood*.

## NUOVE SOCIETA' PRODUTTRICI

Sotto la ragione sociale di Nord Film una nuova editrice di films si è costituita in questi giorni in Francia. Il primo lavoro della giovanissima produttrice, dovuto a Henry Dupuy Mazuel e ad Jager Schmidt, si intitolerà *Fumo*, sarà realizzato da Jager Schmidt e la Georges Benoit, e verrà girato a Bruay, ove un intero ed attrezzatissimo stabilimento è stato costruito allo scopo.

## IL SUCCESSO DE « GLI INNOCENTI DI PARIGI » A PARIGI

Contrariamente a quanto è avvenuto in America il primo film di Maurice Chevalier *Gli innocenti di Parigi*, ha ottenuto nella medesima un successo formidabile. Non è da escludersi una manifestazione come un'altra di *chautinisme*. Certo è, ad ogni modo, che il lavoro, realizzato da Richard Wallace e di cui Ernst Vajda ha scritto i dialoghi, e nel quale, attorno allo Chevalier, Sylvia Beecher, Russel Simpson, George Fawcett, John Miljan, Margaret Livingstone e David Durand, hanno — stando a quel che si dice — ottimamente figurato, è piaciuto molto.

## LA MORTE DI MARIETTA MILLNER

Si è spenta a Badenweiler, ove s'era recata per motivi di salute, la nota attrice cinematografica viennese Marietta Millner.

Giovanissima, essa aveva lavorato a Berlino e, ad Hollywood, con la Paramount. L'ultimo suo film, *Lo Zarzich*, l'aveva definitivamente piazzata a fianco delle più grandi « vedettes ».

## ONORIFICENZE AD HENRY KING

Il celebre direttore scenico Henry King è stato nominato vice-presidente dell'Inspiration Picture, una delle più forti organizzazioni attinenti agli Artisti Associati.

Questo onorifico incarico segue da vicino il grande, recente successo di *Essa va alla guerra*, programmato al Grauman's Chinese Theatre con risultato entusiastico, il massimo ottenuto nei grande locale di New York City.

*Essa va alla guerra* è stato proclamato il più bel film di guerra che sia stato prodotto — la migliore sincronizzazione ed il primo lavoro che esalta giustamente la donna, nella cerchia del gigantesco conflitto.

Non è detto che per aver accettato l'alto incarico, Henry King abbandoni il megafono; egli, che ha sempre avuto il coraggio di sostenere le proprie convinzioni ed ha in parecchie occasioni violato alcuni postulati tradizionali del cinema, che per lui si sono rivelati dei semplici luoghi comuni, continuerà a dirigere il film.

Una delle migliori doti di Henry King è quella di saper scegliere a perfezione i personaggi adatti a parti speciali.

I suoi soggetti differiscono sostanzialmente uno dall'altro, i migliori sono: *Suona Bianca*, *Romola*, *Stella Dallas*, *La donna contesa*, *Arlecchino Re*, *Essa va alla guerra*, *Sabbie ardenti*, *Sant'Elia*.

Nella sua nuova carica Henry King sorveglierà che le produzioni future siano originali per soggetto e per tecnica, varie nei caratteri e negli scenari e che inoltre contengano alcune speciali innovazioni da lui ultimamente studiate.

## UN'INCHIESTA ALL'ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA

### QUATTRO ARRESTI

L'Agenzia Stefani comunica che, in seguito alle risultanze di un'inchiesta all'Ente Nazionale per la Cinematografia, vennero spiccati ed eseguiti i mandati di cattura contro i signori: Palli, Astali, Bartolini e Restivo.

## LA... TRAIETTORIA DI ISA BLUETTE

Isa Bluette, la stellissima della rivista, è passata all'operetta. Con la compagnia di Carlo Lombardo — della quale sarà mattatrice — la bella *soubrette* debutterà a Milano nella nuova operetta italiana *L'isola verde* di Bonelli e Cuscina.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria  
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile  
ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE  
Roma - Via delle Fornaci, 6

## TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)

Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO

Maestranze acclittissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

Sviluppo accurato di negativi  
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# KINESIS!

CENT. 50



HELEN TWELVETREES, UNA TRA LE PIU' GIOVANI, GRAZIOSE ED INTERESSANTI ATTRICI DELLA FOX FILM